ABBONAMENTI	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. - Avvisi commerciali pagine di testo ... in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima ... in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima ... colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. ... pubblicano esclusivamente nelle penultime ... 3 la linea o spazio di linea di 6 punti ... linea di 6 punti Piccola cronaca ... rivolgersi alla Ditta HAASENSTEIN ... tono, 62 ...

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Mercoledì 21 Giugno 1916 — ROMA — Mercoledì 21 Giugno 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 171

Ferve il combattimento sull' altipiano dei Sette Comuni

I capitani dell'Anabasi e i ministri dell'Intesa

Dopo la morte di Ciro, dunque, il re dei Persiani mandò un ambasciatore al Comandante supremo degli eserciti greci, per chiedergli la resa delle armi. Clearco — tale il nome del Comandante supremo — riunì a consiglio i capitani e li mise in comunicazione con l'ambasciatore e col suo dilemma: Le armi o la guerra. E poichè i capitani greci erano tutti eccellenti parlatori, non durarono fatica a confondere coi loro ragionamenti l'ambasciatore dei Persiani. — Perchè il Re ci richiede le armi? Per incorporarci nel suo esercito? Ma inermi come potremmo combattere per lui? Ovvero per poterci più facilmente massacrare? Ma come prestarci a un tal giuoco, e privarci del solo mezzo che abbiamo, di respingere l'aggressione? Nell'un caso o nell'altro noi non potremmo cedere le nostre armi, che sono la ragione della nostra esistenza, o che dobbiamo con esse combattere per lui, o che dobbiamo combattere per noi. —

E il ragionamento confuse l'ambasciatore dei Persiani, che chiese tempo per riferire.

Ma tra quei capitani greci e quell'ambasciatore non fu, allora, prospettato l'altro caso che è oggi prospettato, a quel che pare, tra re Costantino e il suo Skuludis e gli ambasciatori dell'Intesa. — Combattere con lui, o combattere per noi — erano due casi abbastanza imbarazzanti per la mente non troppo aperta alle scherma della logica dell'ambasciatore Persiano. Ma combattere contro lui, per *altri* — ecco due nuovi casi non più imbarazzanti per gli ambasciatori dell'Intesa. Re Costantino e il suo Skuludis non li hanno fatti essi, che si sono invece fermati ancora ai due primitivi casi dei capitani dell'*Anabasi*. Ma la loro condotta li denunzia. Essi sono in progresso sulle istorie di Senofonte. Ma anche gli ambasciatori dell'Intesa sono in progresso su quello del re di Persia. E le vane parole non possono più valore ad evitare il disarmo. Questa volta veramente i Greci, o greculi che siano, bisogna che cedano le armi — e con le armi le insegne.

Tutta la condotta della Grecia, nel conflitto balcanico annesso e connesso con la grande guerra europea, è un tradimento verso l'alleata Serbia, prima; verso le Potenze protettrici e garanti della sua esistenza, dopo. Tradimento, non per modo di dire, e non per semplice espressione retorica, ma effettivo e reale, con disegno ben determinato e preciso, e con metodo costante di esecuzione. La formula della neutralità non era che la formula dell'inganno, per addormentare gli ingenui idealisti di Francia e di Inghilterra, i quali abbiamo visto quanto, per il lungo abuso dei narcotici dell'ellenismo, erano disposti a cadere in catalessi sotto l'ulivo di Minerva. Il neutralismo era la maschera. Neutralismo — e re Costantino licenziava dal potere Venizelos che sosteneva la fede al trattato con la Serbia. Neutralismo — e il ministero Gunaris, comandato dalla volontà di re Costantino, che teneva luogo di maggioranza alla Camera, dava al trattato con la Serbia l'interpretazione che più convenisse all'Austria e alla Germania. Neutralismo — e la Camera venizelista veniva sciolta, per creare con la corruzione e con la prepotenza una Camera nuova la quale ratificasse la volontà del Re rappresentata dal ministero Skuludis, e annullasse perfino il ricordo dell'ex-volontà nazionale rappresentata da Venizelos. Neutralismo — e in silenzio, l'esercito greco si ritira dalla fortezza di Rupel e da Cavala per dar posto agli ereditari nemici bulgari, affinchè in migliori condizioni possano combattere contro l'esercito degli Alleati. Se non vi è metodo in questo tradimento mascherato di neutralismo, non si può dire che la parola « metodo » abbia più significato neppure in terra e in vocabolario tedeschi. La longanimità della Francia e dell'Inghilterra verso questo metodo della Grecia, fu certamente uno dei fenomeni più caratteristici di quel vecchio dottrinarismo e consentimentalismo tra 1830 e 1848, che rallentò i nervi e le risoluzioni alla diplomazia degli Alleati e servì a protrarre di qualche anno la durata della guerra. Ma è inutile oggi recriminare. Oggi bisogna insistere perchè, entrata finalmente nella buona via, la diplomazia dell'Intesa vi resti, e vada in fondo, senza esporsi per la terza e quarta volta a fare da zimbello ai giuocatori di prestigio del Pireo. Che aspetta ancora? Le sue proposte sono raggirate, come quella del disarmo parziale, che ha dato l'occasione al signor Skuludis di mandare a casa i vecchi e richiamare in sostituzione i giovani alle armi. E i suoi ministri sono insultati nelle loro residenze. E gli ammiragli delle sue navi sono *conspuès* nelle vie. Ch'è peggio: Cavala è caduta ai Bulgari perchè possa servire come base navale per i sottomarini che la Germania vuol mettere a fianco di Salonicco affin di isolare, alla vigilia dell'azione, l'esercito di Sarrail dal mare e chiuderlo e soffocarlo tra le trincee e il fiume. Non è più tempo di minuetto. E tempo di agire sul serio, senza più accettare discussione su nessuno dei temi sui quali si sono esercitate con tanta grazia l'industria e l'ironia di re Costantino. L'Intesa proceda all'esecuzione.

E quando dico: Intesa; intendo anche Italia.

Finora l'Italia è stata assente nelle trattative dell'Intesa verso la Grecia; a questa assenza, bisogna bene che l'apprenda il nuovo governo, turba e rattrista gli italiani, molto più, oso affermare, che non la stessa offesa degli austriaci nel Trentino. L'offesa degli Austriaci si vede e si combatte. Ma l'assenza, come il nulla, è fuori della logica e fuori del sentimento della guerra.

Si poteva comprendere — per conto mio non l'ho mai compresa nè giustificata nè ammessa — una politica italiana d'astensione verso la Grecia, prima che l'Intesa si decidesse a passare dal campo dell'idea al campo dell'azione. Bisognava forse non creare imbarazzi alle spalle all'esercito di Sarrail in preparazione a Salonicco; e il diavolo nero dell'Italia avrebbe potuto eccitare più che placare le eumenidi dell'Epiro. Ma oggi che l'Intesa è risoluta all'azione, non vi possono più essere riguardi, nè delicatezze, nè preoccupazioni, a freno dell'Italia. Oggi l'Italia deve ripigliare il suo posto fra le potenze dell'Intesa non solo nell'azione contro la Grecia ma in tutta la politica balcanica, e guadagnare il tempo perduto.

Il tempo, soltanto!

Rastignac.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 21 Giugno 1916.

Nella giornata del 19 respingemmo piccoli attacchi nemici alla testata di VALLE DI GENOVA (Sarca), a monte di Daone, sul Chiese, in direzione di Monte Giove, in VALLE POSINA.

Sull'altipiano dei SETTE COMUNI continuò ieri vivo combattimento lungo il tratto di fronte a nord-est e a nord di Asiago. Violenti temporali accrebbero le difficoltà della nostra avanzata. Furono respinti i consueti insistenti contrattacchi coi quali l'avversario tenta di contenere i nostri progressi.

All'ala destra gli alpini presero al nemico altri 200 prigionieri.

Nell'ALTO BOITE la notte sul 19 l'avversario attaccò più volte le posizioni da noi recentemente conquistate. Fu ributtato con sensibili perdite.

I nostri grossi calibri bombardarono la stazione di TOBLACH e la strada di LANDRO (Valle Rienz).

In CARNIA e sull'ISONZO qualche azione di artiglieria.

CADORNA.

Un areoplano sopra Padova

Lievi danni - Sei feriti

PADOVA, 20.

Stamane un aeroplano nemico volò a quota altissima sopra Padova, lanciando due bombe; delle quali una produsse lievissimi danni materiali e ferì leggermente cinque operai; l'altra ferì non gravemente un soldato. La cittadinanza si mantenne in perfetta calma.

Velivoli nemici hanno anche fatto incursione su Vicenza senza però lancio di bombe.

La guerra è cominciata fra Stati Uniti e Messico

PARIGI, 20.

Il « New York Herald » riceve da New-York: Il Console degli Stati Uniti a Messico telegrafa che le truppe degli Stati Uniti e l'esercito messicano hanno preso contatto ed attualmente combattono.

I precedenti

LONDRA, 20.

Le notizie che giungono da Washington non lasciano ormai più alcun dubbio su ciò che accadrà fra Stati Uniti e Messico.

Il lungo tergiversare di note, « ultimatum », incursioni e violenze da una parte e dall'altra ha portato i logici frutti. Inutile stare a ricordare i precedenti della annosa controversia, da quando Porfirio Diaz abbandonò il Messico, agli ultimi avvenimenti che hanno provocato l'intervento degli Stati Uniti. Era inevitabile che i « raids » dei briganti di Villa nel Texas dovessero provocare una spedizione punitiva, ed infatti gli Stati Uniti — d'accordo allora con Carranza — incaricarono il generale Pershing di inseguire le bande di Villa ed arrestarne il capo.

Venne la notizia che il Villa, in uno scontro con gli americani era stato ucciso, ma la notizia non trovò credito presso nessuno; e le operazioni del Pershing continuarono. Senonchè le faccende politiche presero una piega diversa. Carranza che dapprima aveva favorito gli americani ed era sembrato d'accordo con loro, voltò improvvisamente bandiera, e cominciò a creare delle difficoltà al Pershing, al tempo stesso che si rivolgeva agli Stati Uniti chiedendo — poichè il Villa era morto — che la spedizione punitiva abbandonasse il territorio messicano.

L'"ultimatum" di Carranza

Naturalmente gli Stati Uniti non si arresero alle richieste di Carranza. Il segretario di Stato, Lansing, sollecitato da Arrodondo, ministro del Messico a Washington, di una udienza la rifiutò, e Carranza inviò allora un « ultimatum », insolente nella forma, e perentorio, col quale chiedeva lo immediato sgombero del suolo messicano da parte delle truppe americane; al tempo stesso col suo esercito di 50,000 uomini si avvicinava alle posizioni occupate da Pershing. Ormai non è più il caso di sperare che la vertenza potrà essere risoluta facilmente.

Wilson ha chiamato alle armi i 140,000 uomini degli Stati, ed è fuori di dubbio che egli chiederà al Congresso i fondi e gli uomini necessari alla difesa degli interessi dello Stato. Ed il Congresso concederà. Wilson potrà arruolare così un milione e mezzo di uomini con i quali la conquista del Messico, diventerà, per gli americani, uno scherzo.

Le influenze politiche

Vorranno poi gli americani annettersi il Messico? C'è chi è partigiano, specialmente a New York di questa soluzione; ma la maggioranza degli uomini politici americani sono di opinione diversa.

Troppa differenze di razza, di religione, di lingua, di costumi intercorrono fra gli Stati Uniti ed il Messico, perchè questo paese possa diventare una stella di più su la bandiera della Unione.

Se teniamo conto degli ingenti capitali e degli interessi americani al Messico bisogna pensare che, ora che gli Stati Uniti si sono messi nella impresa, non la abbandoneranno senza avere garantito per sè, il recupero dei loro capitali — con i relativi interessi — e la possibilità, per se, di fare del Messico una Cuba, o una Filippina di più; ma appunto come Cuba e le Filippine rispettandone la indipendenza, dopo avervi ristabilito l'ordine.

Quello però che nessuno si nasconde è che, la carta giuocata dalla Germania, questa volta le è riuscita bene. Gli Stati Uniti impegnati in una guerra non potranno più — o non potranno con altrettanta efficacia — lavorare ad armare e munizionare gli alleati. Da questo lato, l'entrata in guerra del Messico è un colpo inferto alla Quadruplice. Colpo non gravissimo, s'intende, e che non avrà effetti duraturi — gli americani, si può star certi, condurranno la guerra secondo i loro metodi energici e spicciativi — ma intanto la Germania è riuscita a crearsi un alleato indiretto, e che per un certo tempo la servirà bene.

E il curioso della faccenda è questo: che di tutti gli alleati e cooperatori della Germania, il solo paese che non sarà rovinato per la sua cooperazione sarà appunto il Messico, il quale, dalla guerra con gli Stati Uniti, uscirà pacificato e riordinato.

L'unione economica degli Alleati

PARIGI, 20. — Il T[illegible] ha intervistato Pokrovski, delegato rus[illegible] alla conferenza economica e Controllo[illegible] generale dell'Impero che ha dichiarat[illegible]: « L'[illegible] unione economica di tutte le potenze alleate è significativa, poichè è una u[illegible] libera e volontaria accettata senza alcuna pressione, mentre la Germania domina o vuole dominare economicamente tutti i suoi alleati, specialmente l'Austria, con egemonia tirannica ».

Pokrovski ha conchiuso dicendo che la conferenza ci ha mostrato la necessità di lavorare in tutti i sensi allo sviluppo commerciale, industriale, agrario e finanziario per porci in condizioni indipendenti di fronte al nemico comune. Essa avrà in oltre un'altra conseguenza lieta: Ci conosceremo meglio.

I Russi alla conquista di Leopoli

3000 prigionieri a Czernowitz

PIETROGRADO, 19.

I Russi hanno fatto ieri 3000 prigionieri nella regione di Czernowitz.

Verso Leopoli

PARIGI, 20.

Il « Temps » ha da Pietrogrado che l'alto comando austro-tedesco sembra concentrare tutta la sua attenzione sui dintorni di Leopoli. E' nel raggio di questa città che le formazioni tedesche diventano sempre più numerose. I tedeschi intanto continuano ad arrivare sul fronte orientale. L'altro ieri sono stati fatti prigionieri dai russi dei tedeschi che appartenevano a due divisioni che un mese fa si trovavano ancora davanti a Verdun. — Intanto i russi — dice il corrispondente — conservano l'iniziativa al centro e alle ali del fronte meridionale. Ora infatti le battaglie campali di una volta hanno sostituito la guerra di talpe. Al centro specialmente gli avversarii lottano in aperta campagna alla distanza alle volte di seicento metri, ciò che permette all'artiglieria russa di fare strage terribile dei nemici.

* * *

LONDRA, 20.

Notizie sempre più precise arrivate per vie private, da corrispondenti e da informatori che si trovano in Russia ai giornali londinesi, fanno prevedere oramai sicura ed a breve scadenza la conquista di Leopoli da parte degli eserciti del generale Brusiloff.

La parte di questa grande campagna russa sul settore russo meridionale della guerra, che ha avuto il suo successo culminante con la conquista di Cernovitz, ed il predominio sulla Bucovina, con gli effetti morali e politici che ognuno può comprendere, senza bisogno di lunghe spiegazioni. Ma cede il posto all'azione dell'altra parte della campagna che si svolge più a nord, sotto la diretta vigilanza del Brusiloff, da Radziviloff per Brady, contro Leopoli.

La ferrovia — una magnifica strada, che da Dubno va quasi direttamente a Leopoli — è oramai quasi tutta sotto la padronanza dei russi, che ne hanno effettivamente occupato i tre quarti. Gli austriaci avranno appena il tempo di sgombrare la grande e bella città, che rappresentò nel primo anno della guerra, il più vistoso trofeo delle vittorie galiziane del Granduca Nicola.

La ripresa di Leopoli per parte dei russi, non ha così solo un immenso valore militare e strategico: ma ne ha uno morale e politico di portata incalcolabile; il quale sommato all'altro, a cui accennava nel principio del telegramma, della conquista di Cernovitz, della minaccia su Colomea e della padronanza della Bucovina, può avere le più grandi conseguenze nella politica e nella resistenza della Duplice Monarchia.

In Inghilterra si segue con grande attenzione questa fase della guerra; ma si riconosce altamente ed onestamente che questi grandi successi russi sono dovuti nella loro parte sostanziale al dissennato, ma formidabile sforzo austriaco contro l'Italia nel Trentino. E si rileva la magnifica resistenza italiana, che, mercè il valore dei capi e dei soldati, si è potuta già trasformare in una vittoriosa controffensiva.

* * *

ZURIGO, 20.

I giornali di Leopoli dicono che l'aspetto della città è mutato. Si vive in un'atmosfera di guerra.

Alla stazione ferroviaria giungono convogli di feriti e si vede arrivare anche qualche prigioniero. Si tratta per la maggior parte di uomini robusti ed in ottime condizioni fisiche. I bollettini dello stato maggiore vengono affissi in parecchi punti dell'interno della città e la folla che ne attende l'affissione per lunghe ore li legge con grande interesse. Le autorità austriache cercano di tranquillizzare la cittadinanza. Ieri l'altro esse hanno disposto perchè la redazione e l'amministrazione del giornale ufficiale il quale fin dal tempo dell'invasione russa si pubblicava a Biala sia trasferita nuovamente a Leopoli.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 19.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte degli eserciti del generale Brussiloff il nemico tenta, con contrattacchi, di arrestare la nostra avanzata su Leopoli.

Nella regione del villaggio di Rogovitchi, a sud-est del villaggio di Lokatchi, al sol verste a sud della grande strada Luck-Vladimir-Volhynsk, gli austriaci con formazioni serrate hanno attaccato nostri elementi e, forzando un settore del fronte di combattimento, hanno preso tre cannoni di una batteria che ha resistito valorosamente fino all'ultima cartuccia. Rinforzi accorsi sbaragliarono il nemico che si avanzava, gli ripresero un cannone e fecero prigionieri trecento soldati con due mitragliatrici.

Nella regione di Korytnitzky, a sud-est di Lokatchi, uno dei nostri valorosi reggimenti effettuò un contrattacco e mise in fuga gli assalitori; in questo momento una sezione di una nostra batteria leggera avanzò fino all'estremità di un bosco e con tiro a bruciapelo bombardò i fuggiaschi; in questa azione ci siamo impadroniti di quattro mitragliatrici ed abbiamo fatto prigionieri tre ufficiali e cento soldati.

Ad est di Goroshow, a sud di Svinioukhi dopo un'accanita resistenza, ci siamo impadroniti del bosco presso il villaggio di Bojeeff, abbiamo fatto prigionieri mille soldati e ci siamo impadroniti di quattro mitragliatrici.

Durante gli attacchi effettuati nella regione limitrofa, a sud di Radziviloff, lo avversario ha accolto le nostre truppe con lancio di liquidi infiammanti. In questa regione abbiamo fatto ieri milleottocento prigionieri.

Le nostre truppe che hanno occupato Czernowitz hanno passato in parecchie località il Pruth ed avanzano energicamente verso il fiume Sereth.

E' accertato che durante l'occupazione da parte delle truppe del generale Letchitsky della testa di ponte di Czernowitz abbiamo fatto prigionieri 49 ufficiali, oltre 1500 soldati e ci siamo impadroniti, presso la città di Czernowitz, di dieci cannoni.

Durante gli inseguimenti abbiamo fatto prigionieri presso il villaggio di Fortchoumare 400 soldati, ci siamo impadroniti di due pezzi pesanti, di due affusti, di numerosi cassoni con munizioni e di mille carri con viveri e foraggi.

Presso il villaggio di Storojynetz abbiamo catturato due ufficiali e 85 soldati e ci siamo impadroniti di mitragliatrici.

Il totale dei prigionieri fatti durante la giornata del 18 ammonta a circa tremila uomini.

Nella stazione di Zoutchka, a nord di Czernowitz, ci siamo impadroniti di un deposito di materiale del genio.

Sul fronte a settentrione della regione boscosa e sul fronte della Dvina continua il duello di artiglieria.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 19.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Nel nord della Bucovina e nella Galizia orientale nessun avvenimento particolare.

A nord-est di Lupuszno il nemico ha attaccato le nostre posizioni con forze molto superiori. La nostra fanteria, sostenuta dal fuoco dell'artiglieria ha respinto senza intervento di riserve, colonne di assalto aventi nove file di profondità.

Un attacco notturno tentato nello stesso settore è stato pure respinto. Presso Gorochow e Lokaczy abbiamo respinto forti contrattacchi russi. Abbiamo guadagnato terreno sullo Stochod superiore.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla parte settentrionale del fronte nessun avvenimento particolare.

Numerose bombe furono lanciate sulla ferrovia fra Liachwitzi e Luminez ove circolavano trasporti militari.

Il gruppo degli eserciti del generale Linsingen ha respinto attacchi russi in parte con contrattacchi sullo Styr, ad ovest di Kolki, e sullo Stochod nella regione della ferrovia Kowel-Rowno.

A nord-ovest di Luzk le nostre truppe sono impegnate in un combattimento.

A sud-ovest di Luzk i russi attaccano in direzione di Gorochow.

Sul fronte dell'esercito del conte Bothmer la situazione è immutata.

Automobili blindate e distaccamenti inglesi al fronte russo

MOSCA, 20.

Un distaccamento inglese con automobili blindate di marina è qui giunto, in viaggio pel Quartier Generale russo ed ha ricevuto una entusiastica accoglienza. Migliaia di persone, allineate dinanzi alla stazione, hanno calorosamente acclamato i soldati che sono stati coperti di fiori, mentre sfilavano per le vie recandosi alla chiesa anglicana.

Durante tutto il viaggio attraverso la Russia il distaccamento è stato ovunque accolto con gioia. Le stazioni erano decorate e piene di folla acclamante agli inglesi, ai quali venivano gettati fiori e sigarette.

Prima della partenza da Mosca per il fronte, gli ufficiali inglesi sono stati invitati ad una rappresentazione teatrale. Gli attori li hanno pregati di salire sul palcoscenico, dietro il sipario calato e li hanno accolti con applausi. Il pubblico, udendo gli applausi, ha allora fatto alzare il sipario ed ha fatto agli inglesi una grandiosa dimostrazione di affetto.

Quando il distaccamento ha lasciato la città è stato accompagnato fino alla stazione da musiche e da numerosa folla la quale gettava fiori e acclamava con entusiasmo.

Le autorità augurarono vittoria ai soldati inglesi e fu loro presentata una sacra icona.

Truppe dal fronte francese

PIETROGRADO, 20.

Si conferma da varie fonti che i tedeschi condussero sul fronte austriaco rinforzi tolti dal fronte francese.

Czernovitz e la stampa tedesca

ZURIGO, 20.

Alla caduta di Czernowitz i giornali tedeschi vogliono attribuire nei loro commenti il valore di un episodio.

La *Stuttgarter Neues Tageblatt* dà appunto questo titolo alla notizia e dice che le Potenze centrali vogliono mantenere la parola data da Tisza che l'offensiva russa deve essere soltanto un episodio della guerra.

« Non bisogna però negare — osserva il giornale di Stoccarda — che questo sgombero di Czernowitz ha in sè qualche cosa di doloroso per noi. »

Le *Munchener Neueste Nachrichten* osservano che l'entrata dei russi a Czernowitz non ha mutato in nulla la situazione generale e bisogna aver fede che i rinforzi austro-tedeschi siano presto in grado di ristabilire l'equilibrio.

La *Neue Zurcher Zeitung* constata che con la presa di Czernowitz l'offensiva russa registra un successo decisivo sull'ala destra austro-ungarica.

Per la cronaca si può anche registrare la notizia data con tutta serietà dalla *Zeit* che il prof. Poch, presidente dell'istituto antropologico universale si prepara a riprendere i suoi studi di antropologia sui prigionieri russi, poichè, dice, nei campi di concentrazione potrebbero essere arrivati nuovi tipi della popolazione russa fatti prigionieri negli ultimi combattimenti.

Una intervista col generale Brussiloff

LONDRA, 20.

Il corrispondente del *Times* dal Gran Quartier generale russo ha intervistato il generale Brussiloff, il quale gli ha detto che la natura delle trincee moderne con un dedalo di corridoi diviene una minaccia per i difensori appena la conquista della posizione permette di fare dei prigionieri. Il generale Brussiloff ha dichiarato che le munizioni non gli mancano più ed ha concluso dicendo che non si può ancora prevedere quale sarà il risultato politico della nostra avanzata, ma la sua ripercussione si estenderà ben lungi dall'Austria. E' impossibile che i Tedeschi inviino soccorsi agli Austriaci. La presa di Czernowitz avrà un effetto profondo sulla Rumania e sugli Stati balcanici. Questa settimana, già piena di grandissimi successi, non costituisce che il principio della nuova campagna ed i Tedeschi saranno finalmente disfatti.

L'imminente "alt" alla Grecia

ATENE, 20.

E' atteso per oggi il passo annunziato dell'Intesa sul governo greco. Nei circoli dell'Intesa non si nasconde ormai più che tale passo sarà ispirato ai criteri di estremo rigore dettati e resi inevitabili dall'atteggiamento della Grecia. Frequenti conferenze sono state tenute ieri e oggi tra i rappresentanti dell'Intesa. Da buone informazioni posso per sommi capi delinearvi il complesso delle richieste delle Potenze al governo greco, quali sono state prospettate nel precedente passo e quali saranno confermate oggi con maggiore energia e in maniera assolutamente categorica. Tali richieste ispirate al concetto della assoluta sicurezza alle spalle dell'esercito operante in Macedonia, comprendono in primo luogo, come già è noto, la pronta e completa smobilitazione di tutto l'esercito in armi. Ma la smobilitazione non è tutto; le Potenze, con la Francia alla testa, chiedono l'immediata dimissione dell'attuale Gabinetto, lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni.

Le concessioni greche, nel caso di accettazione, devono essere accompagnate da garanzia di indubitabile natura, così da non ammettere dubbi sul mantenimento di esse.

Il governo greco intanto ha l'altro ieri incaricato i suoi rappresentanti presso la Francia e l'Inghilterra, e presso gli altri governi alleati, di informarsi ufficialmente sulle intenzioni loro in relazione alle misure di blocco, di cui la popolazione comincia effettivamente a risentire. Il passo degli alleati risponderà a questa mossa greca.

DAIMI.

* * *

LONDRA, 20.

Telegrafano da Atene che il ritardo della presentazione al Governo Greco della domande degli Alleati dovè avere due scopi. Assicurare l'unanimità di concetti e di metodi che prima non si era ancora raggiunta, tra le Cancellerie alleate e di fare sì che le misure restrittive cominciassero a farsi sentire dando così maggior forza alle richieste da presentare.

Da principio Atene aveva accolto con molta serenità la minaccia del blocco. La commissione parigina per l'approvvigionamento dei paesi neutri aveva data al governo Greco la promessa di accumulare riserve per sette mesi tanto di carbone, quanto di grano. Cosicchè il blocco venne dichiarato quando il paese disponeva di provviste alimentari abbondanti le quali però cominciano ad essere intaccate in questi ultimi giorni. Infatti gli alleati hanno trattenuto nel Mediterraneo 28 mila tonnellate di grano destinato alla Grecia.

Conviene forse diffidare dei calcoli apparentemente pessimistici dei giornali greci i quali pubblicano che se gli alleati proibiranno l'arrivo di altri carichi di grano le provviste attuali permetteranno al pubblico di mangiare pane bianco fino a venerdì prossimo dopo di che bisognerà ricorrere alle ultime riserve le quali contengono il 26 per cento di crusca e che forse dureranno altre sei o sette giorni. Cosicchè i giornali greci calcolano che le riserve non possono bastare all'alimentazione del paese altro che una dozzina di giorni da oggi.

Certi indizi di stanchezza cominciano ad essere notati specialmente in Macedonia dove il governo ha dato ordine all'autorità militare di cedere 1000 sacchi di farina agli abitanti minacciati dalla fame.

La situazione è peggiorata dalla circostanza che la commissione finanziaria di controllo rifiuta di approvare l'emissione di 30 milioni di nuove banconote. Il governo pretende di avervi diritto e propone di sottomettere la questione ad un arbitrato, ciò che la commissione rifiuta. Intanto la Banca di Atene afferma di potere almeno emettere 10 milioni di banconote disponendo di fondi per coprire tale ammontare. Ad ogni modo il prestito della Banca al Governo che si fondava sull'emissione, dovrà subire un taglio di 20 milioni.

Cosicchè oggi la posizione greca è tutt'altro che invidiabile con i porti bloccati, i ministri boicottati, il prestito negato e la minaccia di misure coercitive ancora più serie.

Secondo informazioni parigine del *Times*, vi è ragione di credere che finalmente gli alleati hanno deciso di lasciare mano libera ai rappresentanti locali delle Potenze, i quali sono i migliori giudici della situazione.

Intanto gli armatori greci si sono ri[illegible] ai ministri dell'Intesa ed al governo elle[illegible] co per chiedere che i loro interessi non sia[no] sacrificati da un conflitto politico che non li riguarda.

A Verdun

I comunicati francesi

PARIGI, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:
Fra l'Havre e l'Oise due distaccamenti nemici dopo un vivo bombardamento hanno tentato di avvicinarsi alle nostre linee; sono stati respinti a colpi di granate.
Sulla riva sinistra della Mosa lotta di artiglieria intermittente.
Sulla destra il bombardamento è stato violento a nord dell'opera di Thiaumont e nei settori di Vaux, di Chapitre e di Souville.
Una squadriglia nemica ha lanciato numerosi proiettili su di un villaggio a sud di Verdun, ove si trovava un campo di prigionieri tedeschi. Parecchi di questi ultimi sono stati uccisi o feriti.
Giornata calma sul resto del fronte.

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:
Sulla riva destra della Mosa i tedeschi hanno attaccato tre volte durante la notte le posizioni francesi a nord-ovest della quota 321. Il fuoco delle nostre mitragliatrici ed il nostro tiro di sbarramento hanno infranto i loro tentativi.
Il bombardamento è stato intenso nella regione Vaux-Chapitre e sulla riva sinistra della Mosa, nel settore di Chattancourt.
Un colpo di mano tedesco contro una trincea nella regione di Michelbach (a sud di Thann) è fallito.

e tedesco

BASILEA, 19.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:
Dalla frontiera franco-belga fino alla Somme l'attività combattiva continuò ad essere viva.
Un attacco francese con granate fu respinto presso Chavonne (est di Vailly). Facemmo esplodere una mina alla Fillemorte in Argonne.
Nella regione della Mosa il fuoco reciproco si ravvivò sensibilmente soltanto verso sera. Esso raggiunse grande violenza durante la notte al Mort Homme e più ad ovest, nonchè nel settore del fronte fra il bosco di Thiaumont e il forte di Vaux.
Un aeroplano francese è stato abbattuto nella notte sul 18 nel bosco di Thiaumont. Altri tentativi di attacco non riuscirono ieri sotto il nostro fuoco.
Ripetuti tentativi di attacco da parte dell'avversario nel bosco di Fumin furono ogni volta respinti con lotta di granate.
Due biplani caddero dopo combattimenti aerei, uno presso Lens, l'altro a nord di Arras. I due aviatori sono stati uccisi.
Un aeroplano francese è stato abbattuto ad ovest dell'Argonne.
Una squadriglia di aeroplani tedeschi ha attaccato la stazione e le officine militari di Baccarat e di Raon l'Etape.

Il comunicato inglese

LONDRA, 20.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese sul fronte occidentale in data 19 corr. dice:
Nessuna azione di fanteria da segnalare. L'artiglieria tedesca rimase inattiva tranne a sud-est di Neuville Saint Vaast. Furono bombardati Arras nonchè i paraggi di Decourt, Thiepval ed Hulluch.
Oggi la nostra artiglieria ha disperso lavoratori nemici ad ovest di Hulluch.
Il fatto saliente della giornata è stato l'attività dell'aviazione nemica. Vi sono stati ventisette combattimenti. Sei aeroplani nemici sono stati abbattuti e costretti ad atterrare. L'equipaggio di uno di essi è stato catturato. Due nostri aeroplani sono stati abbattuti nelle linee nemiche.

I circoli navali tedeschi e la guerra dei sottomarini

ZURIGO, 20.

L'Associazione navale tedesca tenne ieri a Berlino la sua assemblea ordinaria sotto la presidenza del grande ammiraglio von Koster.

Koster parlò del compito che spetta alla Marina in questa guerra mondiale, dividendolo in quattro gruppi:

1. difendere il paese da aggressioni; 2. tenere aperte le strade del mare a difesa del proprio commercio; 3. distruggere il commercio nemico; 4. danneggiare il nemico che si è prefisso lo scopo di affamare la Germania.

La flotta adempì al primo compito. Quanto al secondo, Koster riconosce che riuscì ai nemici di chiudere alla Germania la via del mare. Manca una sufficiente flotta d'alto mare, mancano stazioni navali ed un alleato sulle coste dell'Oceano.

Venendo al terzo punto, parlò della guerra dei sommergibili e disse che se una limitazione è necessaria, vi sono certo grandi ragioni politiche e forse anche economiche che sfuggono ai giudizi e dinanzi alle quali bisogna inchinarsi. Ma è significante per la Marina il sapere che un impiego senza riguardo dell'arma sottomarina sarebbe in grado, in un termine relativamente breve, di colpire il nemico al cuore.

Terminando il proprio discorso l'ammiraglio Koster ha detto: « Abbiamo ragione di adoperare i sottomarini contro il nemico sopratutto quando gli Stati Uniti gli forniscono munizioni. Le circostanze politiche e commerciali ci hanno obbligato momentaneamente ad allontanare la guerra coi sottomarini, ma io spero che essa ricominci presto. »

Come si vede, Koster rimane dell'opinione di Tirpitz, al quale l'assemblea mandò un telegramma nominandolo membro onorario. Circa il quarto punto, Koster ammise che al compito di danneggiare il nemico contribuì fortemente la flotta aerea.

Gli Stati Uniti contro un sottomarino austriaco

WASHINGTON, 20.

L'attacco contro la nave-cisterna Petrolite da parte di un sottomarino austriaco è stato oggetto di una nuova nota degli Stati Uniti all'Austria.
L'Austria risponde che il sottomarino ha scambiato il Petrolite per una nave nemica trasformata.

I superstiti del "Poviga"

TOLONE, 20. — Il capitano e 27 tra ufficiali e marinai del vapore italiano «Poviga», affondato il 17 corrente da sommergibili nel Mediterraneo, sono sbarcati stanotte.

Un vapore francese raccolse i superstiti.

I nuovi sottomarini russi

PARIGI, 20.

Il « New York Herald » dice che parecchi capitani di vapori provenienti dal Baltico riferiscono che i Russi adoperano già i sottomarini recentemente costruiti, le cui dimensioni ed il cui tipo sono interamente nuovi.

CRONACA DI ROMA

Appunti e spunti capitolini

Ieri sera il Sindaco don Prospero Colonna ha comunicato le dimissioni rassegnate dall'assessore alla pubblica istruzione comm. Giannetto Valli, richiamato in servizio quale maggiore di cavalleria e destinato ad una zona di guerra. E pure accettando di rinnovare verso il dimissionario affettuosi uffici, esprimendogli l'unanime voto della maggioranza che egli conservi la carica, in attesa di poter dare ancor all'Amministrazione il contributo prezioso della sua attività, non ha nascosto che il Valli è fermamente deciso a mantenere la rinuncia, non essendo prevedibile la durata della sua assenza, che potrebbe anche prolungarsi a lungo. Intanto, per non lasciare scoperto un assessorato di tanta importanza, il Sindaco ha opportunamente dato l'interinato della Pubblica Istruzione all'assessore comm. Francesco Di Benedetto che conserva anche l'assessorato al Personale e lascia l'ufficio legale al suo collega dell'ufficio tasse barone Pio Carbonelli.

A giorni però partirà per la zona di guerra anche l'assessore alla Polizia Urbana, avv. Ottavio Libotte, capitano dei bersaglieri, e sappiamo che egli pure, come il Valli, intende rassegnare le dimissioni.

Inoltre le condizioni di salute dell'assessore al tecnologico ing. G. B. Giovenale sono tali da esigere che l'egregio uomo che ha portato nello ufficio tanto fervido tesoro di operosità si conceda un lungo riposo; ed anche lui ha pregato vivamente il Sindaco di esonerarlo dall'assessorato.

Probabilmente il Consiglio preferirà concedere al Giovenale una lunga licenza; ma comunque dovrà subito pensarsi a colui che durante la licenza lo surroghi nell'ufficio delicato e complicato e non si possono chiedere certo altri sacrifici ai membri della Giunta, già sopraccarichi di lavoro.

* * *

Pare dunque certo che presto il consiglio sarà invitato a completare la Giunta, con la nomina di forse tre, certo di due nuovi assessori, anche nel caso che, seguendo una consuetudine spesso verificatasi, si intenda promuovere due supplenti ad effettivi surrogandoli quali supplenti.

Qualche nome pertanto si incomincia a fare, a titolo puro e semplice di scambio di idee, e pare che molte simpatie si raccolgano sul nome del giovane deputato marchese Giorgio Guglielmi, che indubbiamente porterebbe in Giunta attività, energia, preparazione e intelligenza. Anche il comm. Valentino Leonardi, capo sezione al ministero della pubblica istruzione, gode fra i colleghi molta stima per la cultura, la serietà e la pratica amministrativa di cui ha date ripetute prove. Poi abbiamo anche sentiti i nomi del cav. Augusto Guadagnoli, del prof. Pietro Borromeo, del comm. V. E. Bianchi. Ma, effettivamente, nulla ancora vi è di concreto e di stabilito, e, per quando il Sindaco voglia lasciare alla maggioranza la più completa libertà di azione, come fece già quando si dovette surrogare il tenente generale Giorgio Bompiani, è certo che, prima di addivenire a una scelta, la maggioranza farà in modo di conoscere il pensiero del principe Colonna.

* * *

Un altro consigliere diremo così papabile, di cui molto si parla, e la cui collaborazione sarebbe davvero utilissima se occorrerà pensare all'ufficio tecnologico, è il comm. Francesco Saverio De Rossi, il quale, fra l'altro, è anche, elettoralmente, del gruppo cui appartiene il Giovenale.

Ispettore capo della Divisione Affari generali al Ministero dei Lavori Pubblici, il De Rossi ha una competenza generalmente riconosciuta, è uno studioso, ha cultura vasta, ed è lavoratore infaticabile. Della larghezza e della modernità delle sue vedute ogli ha data prova anche recentemente, in consiglio e fuori, occupandosi della Azienda elettrica municipale e del suo funzionamento, e del problema importantissimo della industrializzazione di Roma.

* * *

Con il richiamo sotto alle armi degli assessori Valli e Libotte, abbiamo attualmente ben tredici consiglieri comunali militari; e cioè, oltre i due ricordati, l'assessore prof. Romeo Roselli, il dott. Pio Pediconi, il principe don Camillo Ruspoli, il dott. Luigi Serafini, l'avv. Aldo Vecchini, il prof. V. U. Foschi, l'avv. Pietro Del Vecchio, il prof. Pietro Borromeo, il generale Giorgio Bompiani, l'avv. Giuseppe Bersani e il barone Mario Baratelli.

Di questi, però, solamente otto, e cioè Bompiani, Baratelli, Bersani, Foschi, Del Vecchio, Vecchini, Valli e Libotte, sono fuori di Roma: anche tenendo conto del congedo concesso per motivi di salute al senatore Oreste Tommasini, e del decesso del comm. Arturo Magagnini il Consiglio è dunque in condizione di funzionare benissimo e di continuare alacremente nello svolgimento del programma. E per il bene collettivo auguriamo che fecondamente lavori.

* * *

Assumendo l'interinato dell'istruzione l'avvocato Francesco Di Benedetto ha diramato una circolare a tutte le Direzione delle Scuole, rendendo omaggio alle benemerenze del corpo insegnante nel momento storico che attraversa la vita nazionale, ed esprimendo piena fiducia che continuerà alacre e fervente, a pro della nostra santa guerra, l'opera di tutti sino all'auspicato giorno della immancabile vittoria.

La circolare ha prodotta ottima impressione.

* * *

Ieri sera sono stati nominati i due nuovi direttori: il cav. Bongiovanni, che pare rimarrà alla direzione dell'Ufficio Tasse, da lui retto dopo il passaggio del cav. Brancadoro al Personale; e il cav. Fontana, che probabilmente andrà a dirigere l'Ufficio dell'Agro Romano.

Al Comitato di Organizzazione Civile

Dalle offerte pervenute al Presidente del Consiglio dei Ministri per soccorrere le famiglie bisognose dei militari, l'on. Salandra ha prelevato L. 50.000 a favore del Comitato romano di organizzazione civile, e le ha questa mattina fatte pervenire al presidente del Comitato stesso, prof. Adolfo Apolloni.

Nella Pubblica sicurezza

Il dott. Beniamino Roselli, vice-commissario di P. S. addetto al Palazzo di Giustizia, su proposta del Ministro di grazia e giustizia è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

La Società Bianchelli in Tribunale

Davanti la VI Sezione del Tribunale, presieduta dal Consigliere Majetti, è comparso Felici Massimiliano, ex-fattorino della Società Bianchelli, per rispondere di furto qualificato. La Società si è costituita parte civile con l'assistenza del proprio legale, avv. Omero Garroni, l'imputato difeso dall'avv. Tedeschi, è stato condannato condizionalmente a cinque mesi di reclusione oltre al ristoro dei danni e alle spese in favore della Società Bianchelli.

Società di Tiro a Segno Nazionale. — Domenica 25 pross., oltre le lezioni 7 ed 8, avrà luogo al Poligono della Farnesina una gara di chiusura riservata ai soci che hanno eseguito il tiro di lezione nel presente periodo.

Iscrizione e cartucce gratuiti. Numerosi premi in medaglie d'oro e d'argento.

Consiglio comunale

Il Consiglio di ieri, presieduto dal Sindaco Colonna, ha trattato importanti questioni d'igiene, annonarie e tranviarie.

Il Cons. Grandi ha provocato dall'Assessore Roselli tranquillanti notizie e promesse riguardo alla sorveglianza igienica sulla distribuzione dell'Acqua Acetosa.

Il Cons. Franzetti fece alcune logiche osservazioni sulla vendita del latte ed espresse il desiderio che l'ufficio di Annona acquisti tutta la produzione dell'Agro romano per pastorizzarlo, evitando l'importazione e quindi l'esportazione del denaro. Raccomandò inoltre di estendere il più che sia possibile i benefici della politica annonaria del Comune.

Il Cons. Martire fece poi giustamente grandi elogi di tale politica annonaria, compiacendosi che anche il Cons. Franzetti abbia resa giustizia agli sforzi dell'Amministrazione per portar sollievo alla cittadinanza nei gravi momenti che si sta attraversando. L'assessore Benucci dopo chiariti alcuni dubbi espressi dal cons. Franzetti si disse lieto che l'opera dell'Ufficio di Annona ottenga le approvazioni del Consiglio.

Venne quindi in discussione la proposta del tram pel Gianicolo, la quale, dopo alcune osservazioni del Cons. Guadagnoli e relativa risposta del Sindaco venne approvata con grande soddisfazione e noi con altrettanta soddisfazione l'annunciamo.

Venne pure approvato il Piano Regolatore di Ostia ed altre minori proposte di ordinaria amministrazione.

Si nominarono quindi le Commissioni di vigilanza scolastica ed altri Consigli d'Amministrazione per Ospizi e Conservatori. Quindi si tolse la seduta.

Per una onorificenza

Su proposta del Ministro della P. I. il Re ha conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia al prof. Pietro di Lauro, del R. Liceo *Mamiani*, uno dei nostri più valorosi insegnanti. Mai onorificenza premiò a più giusta ragione un costante, illuminato, zelante ed efficace lavoro, ed una vita più nobilmente spesa a pro' degli studi e della scuola.

Vertenza Pantaleoni-Schanzer

In seguito ad uno scritto, recante la firma del prof. M. Pantaleoni, pubblicato nel « Fronte Interno », contro l'on. Schanzer, questi ha nominato due amici, gli on. Bignami e Finocchiaro-Aprile, con l'incarico di chiedere soddisfazione al prof. Pantaleoni, il quale ha risposto nominando alla sua volta i suoi rappresentanti nelle persone dei signori avv. E. Modigliani e ing. Galletti.

In serata avrà luogo un abboccamento fra i testimonii.

I padrini si sono riuniti a Montecitorio alle 15. Avranno una seconda riunione questa sera.

L'Associazione liberale romana e il nuovo Ministero

A seguito della composizione del nuovo Ministero, il Consiglio Direttivo dell'Associazione Liberale Romana ha emesso il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo A. L. R. riferendosi all'ordine del giorno votato la sera del 14 corr. dall'Unione delle Associazioni Liberali Costituzionali di Roma e Provincia; accoglie il nuovo Gabinetto di guerra, con la piena fiducia che saprà condurre il Paese alla definitiva auspicata vittoria, guidato e sorretto dall'elevato patriottico sentimento della concordia nazionale, cui deve con severa disciplina ispirarsi in questo supremo momento storico il grande partito liberale italiano.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione italiana, oltre ad offrire ogni *comfort* fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

Per chi va a Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

ASTERISCHI

Un canto che verrà...

Anche ieri altri militi della Croce Rossa sono partiti per il fronte; altri militi della Croce Rossa sono stati chiamati a cooperare con la sanità militare, per l'opera di soccorso e di assistenza ai combattenti. E' un altro passo della santa milizia verso il sacrificio. La Patria si riavvicina ancora più al cuore umanissimo che s'offerì tutto al dolore.

Cosa non fa il milite della Croce Rossa? I servizi più umili e più faticosi, negli ospedali, sono a lui affidati. E oggi tocca le prime linee di guerra: sarà anche più da presso a la morte e al dolore.

Cadranno anche lassù, cadranno nell'ombra muta, forse nessuno li ricorderà mai, o forse solamente penseranno nel giorno della vittoria, a questi umili fratelli, i soldati combattenti che li ebbero da presso, i feriti che li sentirono nel terrore del sangue, vicini, come vecchi e buoni amici.

Il soldato d'Italia ricorderà il compagno senza armi, che servì la Patria con l'ardore d'un combattente, con la bontà della santa religione umana della pietà. E la montagna grandiosa che guarda l'Italia, rossa di sangue prezioso, canterà, per i militi della Croce Rossa come per tutti i soldati, la gloria della nostra terra, della nostra gente che sa fronteggiare gli stranieri, sa falciare i nemici, sa sopportare le ferite, ma sa pure, fra la morte e la strage, inchinarsi a piangere, a consolare, ad amare.

Soldati ciechi e bimbi

Tutta Roma benefica e tutti coloro che hanno vivo il senso della gentilezza e dell'arte convennero, nel pomeriggio di ieri, al teatro Quirino.

Si dava una festa a beneficio dei soldati ciechi. E alla festa annunciata da più giorni e con desiderio aspettata presiedeva un patronato di elette signore e i bimbi adorabili che offrivano la grazia della loro età per sollevare i nostri eroici fratelli avevano avuto tre giovani maestre esemplari per attività e per amore.

Il programma brillantissimo, a cui presero parte gentilmente anche alcuni grandi, si svolse fra gli applausi continui del pubblico entusiasmato dell'arte e del valore dei piccoli artisti che appartenevano alla *Casa del Pincio* e venivano dalle famiglie note in Roma. Non potendo, per ragioni di spazio, dire ampiamente della bella festa accenneremo parte musicale nella quale si distinsero e furono applauditissimi Renato Iosi, Gabriella Stame, Lisetta Puccetti e la bravissima Agnesina Magalotti che eseguì con i fratelli Alberto e Renso anche un *trio per violino, violoncello e piano*. Accenneremo al dialogo *Lettera al fratello Caporale* con cui Marcella Chiaraviglio e Cesare De-Porto suscitarono le risa degli stessi soldati ciechi, al monologo *Il bersagliere* detto da Fru Asselini e all'altro il *Monelluccio* recitato da Cesare De-Porto. Ma ci furono anche cori in costumi e tarantelle: il coro *Le fioraie* del Malfatti, di un effetto straordinario, cantando il quale i bimbi gettarono fiori ai soldati ciechi che erano nelle *barcaccie*; *Rataplan* e *I Bersaglieri* pure del Malfatti, una *Tarantella napoletana* con dame e cavalieri eseguita da Maria Luisa Orsini, Guglielmina Degli Uberti, Laura Eppinger, Ilo Africano, Natale Danesi, Pio Magalotti.

E si fa, in fine, l'*Apoteosi* coll'*Inno di Mameli* e quello del *Nabucco* e con i cori dell'*Augusteum*; ci fu la signorina R. Sabbatini che, con la bella voce di soprano, cantò meravigliosamente *La Carità* di Rossini.

Una lode meritata a tutti, specialmente al Comitato organizzatore, all'orchestra d'archi, ai professori Zuccarini e Magalotti, ad Alcide Zuccarini che diresse l'orchestra, al maestro Casolari che ordinò i cori, al ragazzo De Sica che cantò graziose canzonette fuori programma, al capitano ferito Trigona che parlò ringraziando con sensi così altidi patriottismo, alla signorina Maddalena Pacifico che diede tutta se stessa per la riuscita della festa....

Erano, nella folla del pubblico, oltre i soldati ciechi di Villa Aldobrandini, molti soldati e ufficiali dell'Ospedale *Regina Elena*, dell'Ospedale *Regina Margherita* e dell'Istituto *De Merode*.

Geny Sadero

E' una dicitrice? Una macchiettista? una conferenziera? Sì e no, poichè Geny Sadero mai, come Yvette Guilbert, imita come Molinari ed illustra le canzoni del costume paesano ed estero come un critico d'arte. Ma a tutto ciò aggiunge le note caratteristiche di un, direi, per dire, accompagnamento muscolare del volto, di una mestizia nostalgica che si ripercuote nel cuore di chi ascolta, di certe espressioni che non si permettono le artiste abituate alle regole di buona usanza imposte da un pubblico, che non vuole ricevere che impressioni a fior di pelle.

E quando la vedete, prima del canto, disporre i soldati perchè possano ascoltare più comodamente, la si piglia piuttosto per un'infermiera che, spogliato il camice dell'ospedale, si attarda in mezzo ai suoi cari feriti, anzichè per una evocatrice di canzoni e di stornelli popolari.

Alla *Casa del Soldato*, a Palazzo Margherita, a Villa Mirafiori, negli ospedali militari di Milano, Bologna, Parma e Firenze l'arte di Geny Sadero ha fatto sgorgare lagrime dagli occhi dei più scettici, mentre il balsamo del ricordo del pio loco natio scendeva nel cuore dei forti ed umili eroi che avevano confuse le piccole patrie degli amati campanili in quella più grande dell'Italia unificata.

Ma il pubblico, che non è ammesso negli ospedali e che sarebbe quindi privato di un tal godimento, potrà anch'esso apprezzare l'arte finissima di Geny Sadero, la quale canterà presto in mezzo ai soldati, ma in un posto dove altra gente, molta gente potrà esser presente.

Giovanni Bovio precursore della terza Italia

Un gran pubblico gremiva, domenica scorsa, l'anfiteatro della quercia del Tasso al Gianicolo per l'annunziata conferenza di Francesco Bernardini, il quale parlò ascoltatissimo per un'ora, lumeggiando la complessa figura di Giovanni Bovio e dimostrando come tutta l'opera sua di filosofo, di giurista, di letterato e di cittadino ha il carattere della *universalità* propria dei grandi intelletti, e si orienta verso il sogno d'una terza Italia, verso cioè l'Idea d'una patria più rispettata e più grande, degno infine delle antiche tradizioni che quel sommo aveva tanto spesso evocato ed esaltato dalla cattedra, della tribuna e dal libro.

Il pubblico ha più volte interrotto l'oratore con applausi, che sono divenuti vivissimi e prolungati alla chiusa della conferenza augurando, con la vittoria delle armi italiane, la realizzazione del sogno di G. Bovio.

Orsetta Orsatti al Foro

Orsetta Orsatti, al Foro Romano, dinnanzi a un foltissimo pubblico convenuto per ascoltarla, ha tenuto, con grande successo, la sua recitazione poetica. L'eccellente dicitrice disse con bell'arte, con grande maestria, con vibrazione passione, talora con un impeto travolgente e appassionato che componeva e ricomponeva il suo volto in una bella e commossa maschera tragica, l'*Ode a Roma* del Carducci, quella del Pascoli e un frammento dell'atto terzo delle *Nozze dei Centauri* di Sem Benelli. Fu socialmotismo.

Poichè l'ardente ora che viviamo non esclude il fervore della patria da ogni festa d'arte Orsetta Orsatti disse poi alcuni componimenti di carattere patriottico: una bella invettiva, *hemeus*, d'una giovane e valorosa scrittrice, Nerina Vighi una bellissima composizione lirica: *Gli Oscuri*, di Gina Gennai e una vibrante *Sfida al barbaro d'Austria* di cui è autrice l'Orsatti stessa. Molti soldati erano nel pubblico che vibrarono a così ardenti sentimenti e la folla avvolse nello stesso applauso entusiastico la dicitrice ammirevole e le gentili scrittrici.

Orsetta Orsatti, che terrà a Roma altre desiderate recitazioni, chiuse la bella festa di poesia, nello scenario magnifico della gloria imperiale del Foro, con due liriche di Ada Negri — *Ad un soldato* e *Preghiera italica* — che conclusero in un'esaltazione d'alta poesia, nè una vibrazione di nobile arte e in una esplosione d'irresistibile entusiasmo patriottico la bella giornata in cui l'anima della nuova Italia levò, su le labbra d'una gentile donna italiana, il suo canto più bello fra i documenti insigni della passata grandezza della storia di Roma.

La Conferenza del col. Corselli

Sulla meravigliosa organizzazione del nostro Esercito che è un elemento principale della nostra guerra, della nostra vittoria e precisamente sul tema «Come si veste, come si nutre, come vive l'Esercito» parlerà prossimamente qui in Roma il ten. colonnello di Stato Maggiore sig. Corselli, ripetendo la conferenza che al riguardo aveva già tenuto a Firenze col consenso dell'autorità militare.

L'importantissima conferenza che sarà illustrata da interessanti proiezioni verrà tenuta il giorno 20 corr., al teatro «Argentina», a beneficio di due istituzioni: «La Cassa di assistenza e di previdenza per la maternità» e la «Pro infanzia», due benemerite istituzioni cittadine che non debbono in quest'ora venir dimenticate, perchè ciascuna di esse porta sollievo alle donne ed ai bambini del popolo.

Interverrà la musica del 81.o fanteria diretta dal maestro cav. Di Miniello.

Al Quirino per "L'Asilo Lazio"

Mercoledì venturo, nel pomeriggio, alle ore 17.30 avrà luogo al «Quirino», gentilmente concesso, un Grande Concerto Vocale e Strumentale, a beneficio «dell'Asilo Lazio» per i figli dei richiamati alle armi.

Artisti insigni vi prenderanno parte, come Bianca Bellincioni-Stagno, Maria Verger-Borlone, Tildo Milanesi, Di Benedetti, e Maria Flori; e poi Arnoldo Georgewski, Ciro Galvani ed Enrico Pichetti, che danzerà con la sua signora accompagnata da suadente

Vi sarà pure un coro di 30 signorine accompagnate dal quartetto ad archi diretto dal maestro Giannetti.

Come facile prevedere, si tratta di un avvenimento intellettuale, che frutterà all'opera benefica, cui è destinato un largo contributo. Ne affidano anche i nomi autorevoli del patronato, con a capo quello di S. E. Boselli, presidente onorario della «Lazio».

A Villa Aldobrandini e a Villa Mirafiori

Il Comitato che presiede a Villa Aldobrandini e a Villa Mirafiori, e che con una serie brillantissima di trattenimenti musicali riporta la luce e la gioia sul volto dei ciechi e dei mutilati, ha ordinato la settimana scorsa altri due di questi trattenimenti.

Nella Villa dei militari accecati il signor Giufrè ha cantato deliziosamente diverse canzonette napoletane; un giovane poeta, il sig. Angelucci, ha recitato argutissimi versi romaneschi; una elecà del Laboratorio romano di via Aracoeli, la signorina Ida Dogai, si è fatta molto applaudire nella romanza della Manon. Sedeva al piano il soldato maestro Borselli che attualmente compie la sua rieducazione professionale.

A Villa Mirafiori, dove sono i mutilati, il signor Gabrè è stato anche graditissimo e il maestro Borselli si è prestato gentilmente per l'accompagnamento al piano.

Note Vaticane

Gli oltraggi alle monache belghe

Il marchese Filippo Crispolti in un recente articolo aveva affermato che la S. Sede non ha potuto condannare i soldati tedeschi in seguito alle denuncie ricevute da fonte autorevole, circa oltraggi fatti subire a monache belghe, perchè le stesse autorità belghe la informarono che nessun caso di simili oltraggi era stato sicuramente accertato.

Il *XX Siecle* — giornale cattolico belga — risponde ora constatando che il marchese Crispoli è male informato perchè, se è esatto che da parte tedesca fu affermato che « l'arcivescovo di Malines fece sapere al governatore generale tedesco del Belgio che egli non poteva fornire alcuna informazione precisa su di un qualsiasi caso di violazione di monache nella sua diocesi », è pur vero (e questo il marchese Crispolti sembra ignorare) che lo stesso arcivescovo di Malines ha chiaramente spiegato il significato della citata risposta con le seguenti parole:

« Io ho scritto in realtà al governatore generale tedesco che non potevo fornirgli alcuna informazione precisa perchè la mia coscienza mi vietava di comunicare ad un tribunale qualsiasi le informazioni purtroppo assai precise che posseggo. *Attentati su monache belghe sono stati commessi. Io li credo fortunatamente poco numerosi, ma ve ne sono stati, ed io ne conosco parecchi* ».

Ed in una lettera di alta dignità e di ammirabile delicatezza il cardinale Mercier ha spiegato al governatore generale i motivi del suo riserbo.

Il *XX Siecle* rileva che se i tedeschi hanno voluto non capire e sfruttare a loro profitto la descrizione dell'arcivescovo di Malines, il marchese Crispolti non può esitare un istante fra le asserzioni tedesche e la smentita del cardinale. E conclude: « Ne va infatti dell'onore del cardinale Mercier, dell'onore dei vescovi belgi che si sono associati alla sua protesta, dell'onore del Governo belga che l'ha fatta sua riproducendola nel suo ultimo Libro Grigio. E l'onore stesso di tutto il popolo belga che è impegnato. Quale garenzia di giustizia gli rimarrebbe infatti se si vedesse uno scrittore cattolico respingere di proposito la testimonianza di un cardinale Mercier per non dare peso che alle parole dei carnefici del suo paese? Filippo Crispolti è un gentiluomo. Noi siamo certi che lo proverà ».

Un'ottima pensione a Viareggio

È la *Villa Aurora*: offre ogni *comfort*, fa prezzi miti; ridentissima è la posizione con vista del mare a due passi dalla Pineta.

Circa la vendita di un grosso "stok" di lardi

Da vari giorni si parla della vendita di una grossa partita di lardi economici; ma dove e quando essa avrà inizio?

La domanda è precisa ed essa esige una risposta non meno precisa che ce la fornisce la nota e benemerita Ditta Giovanni Talucchi: « *La vendita avrà principio giovedì 22 corrente, e domani verranno dati i prezzi ed altri interessanti schiarimenti* ».

I ricorsi contro le sovraimposte la provincia di Ancona

ANCONA, 10.

I ricorsi al Consiglio di Stato per eccessivi aumenti di sovraimposte vanno moltiplicandosi, e viepiù aumenteranno se i Comuni e la Provincia persistono nel voler coprire le sempre nuove ed ingenti spese con inasprimento annuale della sovraimposta.

Ciò dimostra chiaramente due cose: che la legge per quanto modificata di recente, non risponde alla pratica attualità e che le autorità cui è affidata la tutela della legge stessa, non assolvono il loro mandato.

Sulla proprietà fondiaria, tutti gli enti pubblici, ed anche i privati, hanno il diritto di attingere lo Stato, la Provincia, i Comuni, la Chiesa, con le sue decime e le sue questue, i professionisti minori con i loro cottimi, i piccoli mercuri terraioli con le incursioni notturne, tutta una falange di enti e di uomini, vivono intorno al banchetto della proprietà fondiaria, che per prevenire le ingiurie del cielo deve pagare ingenti tributi alle Compagnie Assicuratrici, per scongiurare le insidie della natura deve acquistare svariate costose materie insetticide, per condurre le sue bestie al mercato o al macello, deve pagare delle tasse d'introduzione: per vendere i suoi prodotti, deve pure corrispondere dei tributi di esercizio, di misure, di ricchezza mobile, di commercio, ecc. ecc..... e chi più ne ha più ne metta.

Senza tener conto del fatto che il bestiame stesso, il quale dovrebbe essere considerato come strumento di lavoro, viene colpito ordinariamente e straordinariamente con una particolare elevatissima tassa sulla quale i nostri comuni fanno capitale ingente assegnamento.

Tutto questo nei tempi normali; che in momenti di pubbliche calamità come quelli nei quali purtroppo oggi ci troviamo, ci devono fornire bestie e foraggi all'esercito, derrate e prodotti allo Stato e ai Comuni a prezzi stabiliti e inferiori al valore della piazza; mentre per ottenere il raccolto, si vede esageratamente aumentato il prezzo dei prodotti indispensabili (semi, concimi, macchine, mangimi, carbone ecc.): si deve pagare una parte della mano d'opera, anche ove si pratica il contratto di mezzadria, contribuire in cento modi ai Comitati di soccorso, di organizzazione ecc. E guai a chi parla, guai a chi si lamenta e peggio ancora a chi reclama.

Tutti gli ostruzionismi, tutte le scappatoie, tutte le sottigliezze della farraginosa legislazione nostra, tutti i temporeggiamenti, tutte le pregiudiziali legali ed illegali, vengono poste in opera, per stancare, ingarbugliare, stancare, fiaccare l'infelice che ha creduto di cercare la giustizia, là ove non si ascolta che la ragione e la politica del quieto vivere.

E' un proprietario che reclama? « Paghi e non secchi! E' un capitalista, è uno sfruttatore, » Mandatelo via! Non ha alcun diritto di parlare! Faccia rendere di più i suoi poderi! »

Questi, presso a poco, i ragionamenti di coloro, alle cui mani è affidata la giustizia del ricorrente. Cioè del disgraziato che con perfida sottigliezza viene anche additato lo lelescamente all'odio di classi o di individui, sol perchè ha reclamato giustizia di fronte ai suoi diritti continuamente, incessantemente conculcati.

Faccia ciascuno il suo dovere, assuma chi deve a suo tempo e senza tergiversazioni la propria responsabilità. Non compiacenze, non debolezze, non favoritismi, e nessuno penserà più a reclamare. Di fronte alla legge precisa e stabilita, monarchici e repubblicani, socialisti e conservatori, massoni e clericali, proprietari, impiegati o proletari, hanno tutti diritto agli stessi riguardi e allo stesso trattamento. I proprietari fondiari non sono, finora, fuori della legge!..... E non domandano nulla di straordinario, nulla di speciale, ma della legge la semplice e rigida applicazione.

Vincenzo Rocchi-Carotti.

La disgrazia di un'insegnante

Ieri sera, verso le ore 22, la professoressa Giuseppina Chialler, da Aosta, abitante in via Urbana n. 16, nel versare dello spirito in una macchinetta da caffè non ebbe l'avvertenza di spegnere la fiamma. Il recipiente dello spirito scoppiò e la signora riportò ustioni al viso e alle mani.

Le fiamme si comunicarono ad una tenda: e fu necessario l'intervento dei vigili.

La signora fu accompagnata al Policlinico. I sanitari la trattennero in osservazione.

Fulminato dalla corrente elettrica

L'elettricista Giuseppe Vannini, domiciliato a Genazzano occupato presso la Società elettrotecnica «G. Ferraris», essendo salito ieri sera sulla antenna metallica n. 60 della ferrovia elettrica vicinale Roma-Frosinone per fare alcune riparazioni — antenna che sorge preso il ponte prenestino — urtò un filo e venne investito dalla corrente elettrica.

Soccorso da alcuni suoi compagni, il poveretto venne trasportato con una vettura all'ospedale di San Giovanni: ma cessò di vivere durante il tragitto.

Arresto

Per appropriazione indebita in danno della signora Celeste Pezzioli vedova Pitigliani, è stato arrestato dalla squadra investigativa Salvatore Di Capua fu Leone di anni 22, romano, abitante in via della Croce n. 87.

Tentato suicidio

Stamane verso mezzogiorno in via Foscolo, all'angolo di via Tasso, un giovane ancora sconosciuto ha tentato di suicidarsi sparandosi due colpi di rivoltella uno dei quali è andato a vuoto, il secondo gli ha bucato il braccio sinistro. Accompagnato all'ospedale di San Giovanni dalla guardia municipale Schiavetti e da certo Tofanelli, sorvegliante della N. U.

Lo sconosciuto fu giudicato guaribile in otto giorni, e non volle assolutamente parlare nè per dire il suo nome nè le cause del tentato suicidio.

Si vende carta da macero. — Il Comitato Nazionale per la raccolta ed utilizzazione dei rifiuti d'archivio pro Croce Rossa mette in vendita — in lotto unico — la seguente partita di carta da macero.

1. Quintali 700 (settecento) circa, carta ottima, proveniente da scarti d'archivio dell'Ufficio Centrale di Revisione delle Gabelle da prelevarsi nella sua sede in Roma, via Nomentana 151, entro due mesi dalla stipulazione del contratto ed in lotti da stabilirsi col sig. Direttore di quell'Ufficio. 2. Quintali 100 (cento) circa, carta ottima, appartenente al Ministero delle Finanze (Segretariato Generale) da ritirarsi presso quell'Ufficio in Roma, Via Cernaia, entro cinque giorni dalla stipulazione del contratto — 3. Quintali 100 (cento) circa.

Iersera alle ore 9, dopo lunghe sofferenze sopportate con sublime rassegnazione, spirava, munita dei conforti religiosi,

MARGHERITA VENZI
nata SCARAMELLA MANETTI

Il marito Cav. EMILIO VENZI, Tenente-Colonnello di artiglieria, il figlio GIORGIO, il padre Senatore AUGUSTO SCARAMELLA MANETTI, i fratelli, la sorella, i nepoti, i cognati, le cognate e i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La messa di requiem avrà luogo nella Chiesa parrocchiale di S. Maria degli Angeli il 21 corr. alle ore 9.

Il presente vale di partecipazione.

Per volontà della defunta, si prega di non inviare fiori e di devolvere il denaro destinato a scopo di beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

Roma, 20 Giugno 1916.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

GUIDO BRUNNER
Sottotenente
Volontario di guerra

portando all'assalto il suo plotone diede con eroico entusiasmo la sua giovane vita per la grandezza d'Italia e per la redenzione della sua Trieste lasciando nello strazio la famiglia.

LA NOSTRA GUERRA

L'espiazione

(dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 10 giugno.

Redington ha ragione. La *strafe expedition*, la spedizione punitiva dell'Austria contro l'Italia, si è dimostrata un capolavoro di inettitudine. Ciò vuol dire che l'Austria, l'eterna giustiziera dei popoli, non ha saputo trovare i mezzi adatti per punirci. Il condannato si è sciolto dai lacci ed aggredisce il giustiziere. Dalla offensiva austriaca si sta per passare alla controffensiva italiana. Dietro la metafora c'è una realtà, una bella realtà che il nostro esercito sta compiendo con entusiasmo non affievolito, con accresciuto vigore. E vincerà senza alcun dubbio. Vincerà per l'inettitudine del nemico e per il proprio valore; ma vincerà, sovra tutto, perchè saprà trarre dall'esperienza nuova un insegnamento prezioso.

La spedizione punitiva ci è stata, da un certo punto di vista, utilissima. Bisogna ringraziarne gli austriaci. Essi ci hanno finalmente aperto gli occhi ed indicata la via da seguire. Non esagero.

Ricordate. Alla metà del maggio scorso noi eravamo in guerra da un anno; e, data la forma della guerra moderna, potevamo essere soddisfatti dei risultati conseguiti.

Si era potuta fare la guerra con la completa concordia del Paese; dopo un cinquantennio di pace, ci era balzato fuori, come uscisse dalle viscere della terra, un esercito meraviglioso, lucido, fiammante, pronto alla lotta e si era avventato contro il nemico ed aveva invaso il suo territorio e si protendeva verso le mete più lontane con una baldanza e una sicurezza di sè che sbalordivano il mondo.

Difficoltà enormi di terreno, disparità di preparazione, inferiorità di mezzi, asprezza di cimenti, tutto le nostre truppe avevano superato con ardore veramente eroico, dando al Paese la sensazione di un grande rinnovamento, in parte già avvenuto ed in parte già in maturazione.

Nell'estate scorsa, tanto diffusa era la concezione della facilità della guerra, che gli italiani aspettavano ogni giorno, anzi ogni sera, leggendo i bollettini, sempre nuove avanzate, sempre nuove conquiste. Secondo essi, le truppe che avevano superato l'Adamello, le Tofane, il Montenero, potevano piantare il tricolore ovunque volessero. Era una simpatica illusione, un ingenuo ottimismo, ma anche una concezione inesatta della realtà.

Gli ufficiali ed i soldati che erano al fronte — lo ricordo benissimo — avvertivano questa differenza spirituale (non oso dire discordia) fra loro e il Paese, e temevano che il facilismo del pubblico finisse per indurlo verso la indifferenza e l'oblio dei propri doveri. Noi, seguendo da vicino le operazioni, ci sforzammo a dimostrare che, ad esempio, prendere Gorizia, cinta da alture fortificate, era impresa molto ardua e che, comunque, il suo possesso non avrebbe significato un notevole vantaggio militare; che la guerra sul Carso, nelle tristi trincee rossicce, era necessariamente lenta ed implicava un grande sforzo di pazienza più che di audacia. Dopo qualche tempo il pubblico, abituato a figurarsi la guerra come una continua e vittoriosa avanzata, capì che i grandi sbalzi non erano possibili, e si adagiò con l'idea di aspettare, annoiandosi forse un po', non pensando che, in fin dei conti, l'esercito italiano si batteva come un leone; e che questo gli poteva bastare in faccia al mondo. I giornali erano pieni degli episodi di valore dei nostri ufficiali e soldati. L'olocausto di tanta gioventù caduta risparmiò preoccupazioni patriottiche agli spettatori della guerra, a coloro che sono abituati a seguirla sulle pagine dei giornali, sulle lettere dei combattenti, sulle narrazioni sempre un po' enfatiche ed artificiose che, propagandosi dalle trincee verso i luoghi dove non ferve la guerra, perdono la loro immediatezza e vivezza, il loro sapore di realtà.

Così, — ad onta di tutta la buona volontà dei giornalisti operosi e sinceri — si andò, della nostra guerra, stratificando nel pubblico una impressione inadeguata e falsa: un'impressione di maniera. Diciamo la verità: noi non eravamo abituati a fare la guerra, la grande guerra; noi eravamo impreparati ed impari alla fortuna militare che, da principio ci era toccata, ed alle vicende di raccoglimento e di lentezza che erano susseguite.

Eravamo ancora concordi e tranquilli, ma un po' assenti, un po' lontani dalla guerra. Per mesi e mesi abusammo di belle frasi e di retorica. Come avviene sempre in casi simili, alcune parole della nostra lingua, le più comunemente adoperate, perdettero un po' del loro splendore della precisione adamantina del loro significato: valore, vittoria, eroismo.

Poi, quando le belle frasi e la retorica, a forza di vellicarci gli orecchi e l'anima, indussero la noia, le palpebre ci scesero sugli occhi e ci addormentammo, tranquilli — naturalmente — sull'eroismo dei nostri soldati, che continuavano ad esporre la loro vita per noi, su tutto il fronte, dallo Stelvio al mare. E, quando ci svegliammo, orgogliosi che la nostra Nazione potesse permettersi il lusso di partecipare alla grande conflagrazione europea, avevamo una grande voglia di reagire contro la monotonia delle notizie, delle visioni, delle preoccupazioni e — poichè la vita ha una formidabile riserva di istinti e di mezzi di conservazione — facemmo di tutto per ridurre la nostra guerra ad una formula breve, facile e facilmente dimenticabile e ci abbandonammo completamente ai sollievi consuetudinari del corpo e dello spirito. Non mai, forse, come allora, furono frequentati i teatri, i caffè-concerto, i cinematografi. Nessuno si scandalizzò: era naturale che così fosse. La psiche — dissero — ha bisogno di servirsi di queste valvole di sicurezza.

Ed io non mi scandalizzo e non protesto; noto soltanto.

Venne l'inverno. Le signore erano sempre tranquille e soddisfatte di sè stesse. Avevano fatto tutto il possibile per alleviare le sofferenze dei soldati. Avevano mandato alle trincee molti pacchi di lana, avevano istituito posti di conforto alle stazioni ferroviarie, avevano preso il loro turno di dame della Croce Rossa negli ospedali da campo e di riserva. Che dovevano, che potevano fare di più? Ah, sì! qualche concerto a beneficio dei mutilati, qualche «matinée» per i Comitati della preparazione civile. E li tennero; ma parevano un di più.

L'Italia era sempre così concorde e tranquilla! La guerra andava così bene! L'inverno — si sa — con tutte quelle nevi, tormente e frane, non consentiva grandi avanzate; ma gli alpini, la fanteria, i bersaglieri e tutte le altre armi del nostro esercito resistevano magnificamente; e non c'era da avere preoccupazioni e da amareggiarsi la vita. Lo diceva — del resto — anche il Governo: l'eroismo dei soldati era tale, da assicurarci la vittoria. Tutte le regioni avevano fatto il loro dovere: il Mezzogiorno aveva insegnato al Settentrione; il settentrione al Mezzogiorno. Il Paese resisteva; il Governo era forte. A che dubitare? Viva l'esercito! Viva l'Italia! L'ottimismo aveva ormai invaso tutti; uomini di ogni classe, di ogni professione, di ogni età; perfino una parte delle sfere militari. Lo stellone d'Italia risplendeva di tutto il suo fulgore. Critiche? discussioni? No. Bastava l'eroismo dei soldati.

A febbraio si cominciò a preparare la offensiva austriaca nel Trentino. Il Paese non ci credette; e — riconosciamolo — da principio almeno, ci credemmo poco anche noi giornalisti. Pensammo: l'Austria non può tanto osare contro di noi. La stessa conoscenza dei grandi mezzi che il nemico accumulava sul fronte dall'Adige al Brenta ci induceva a supporre che tutto si riducesse ad un «bluff». I giornali ne parlavano; ma il pubblico nei caffè, il pubblico che ha tanto buon senso, osservava giustamente:

— Possibile che l'Austria prepari così clamorosamente un piano d'invasione?

A forza di sentir parlare di questa minacciata offensiva che turbava tutte le idee già fatte, tutti i «clichés» mentali relativi alla nostra guerra, fummo di nuovo presi da una specie di assopimento; pensammo ancora una volta al valore del nostro esercito, allo Stelvio ed al mare, e continuammo a darci buon tempo, nei teatri, nei caffè, nei cinematografi.

E l'offensiva venne. Fu, non per l'esercito — che è realmente fuori discussione — ma per il Paese, la prova del fuoco. Il nemico occupò una minima parte del nostro territorio e si accingeva a proseguire, a sfondare. In tasca a un generale austriaco fatto prigioniero in Russia è stato trovato un decreto di Francesco Giuseppe che lo nominava governatore di Verona. I primi inevitabili successi avevano turbato la mente dei comandanti austriaci fino a renderli vittime delle più fantastiche illusioni; d'accordo. Ma l'intenzione di invadere l'Italia, di tagliarci le grandi vie di comunicazione dell'Adige, dell'Astico e del Brenta c'era innegabilmente. L'esercito ha opposto le sue dighe; l'intenzione è rimasta frustrata. E ricacciammo il nemico al di là del breve spazio di territorio invaso. Benissimo.

Ma il Paese? Che ha pensato, che ha detto, che ha fatto il Paese?

Il Paese ha finalmente visto la realtà, tutta la realtà con occhi non velati; ha finalmente sentito la gravità dell'impresa nella quale da un anno è impegnato; ha finalmente compreso che cosa è la nostra guerra.

O meglio ha compreso che cosa è la guerra, la guerra in genere, con le sue vicissitudini alterne, con le sue inevitabili soste, con i suoi agguati, con le sue sorprese, con le terribili difficoltà che i moderni mezzi distruttivi hanno rese più aspre. Dal 14 maggio in poi, è spazzato via il facilismo, l'assenteismo morale, l'ottimismo eccessivo dal suolo d'Italia. E' finita la retorica, sgargiante e fiorita retorica, tutta latina.

O almeno, così dovrebbe essere. Un bagno di realtà è stata per tutti noi la spedizione punitiva dell'Austria. Non ci ha favorito; ci ha insegnato qualche cosa.

All'esercito ha riaffermato che il nemico è ancora forte e ci odia; e tanto più ci odia quanto più ci stima. E' caduta l'illusione di poter profittare di forze altrui per abbatterlo. No. Dovremo opporre contro di lui le sole nostre forze, che non sono brutali e meccaniche, non fatte soltanto di ferro e di fuoco, ma anche di intelligenza, di coscienza e di disciplina, e perciò vinceremo.

Ma al Paese, che ne aveva bisogno, ha insegnato ancora di più. Gli ha detto, con l'invocazione dei morti e con la rampogna dei vivi:

— La guerra è aspra. Nessuna forza della nazione va dispersa, nessun pensiero va deviato. Tutto, tutto dev'essere dato e consacrato alla vittoria. Ed ogni giorno e ogni ora debbono essere dedicati a coloro che combattono.

Non lagrime e non esaltazioni di gioia; non scoramenti e non facili illusioni ci vogliono; ma la virile e calma resistenza morale dei popoli che sanno guardare in faccia la realtà, qualunque essa sia.

Oramai può dirsi senza danno: l'offensiva austriaca nel Trentino ha segnato per gl'italiani una specie di espiazione per i peccati di facilismo nei quali un anno di guerra ci aveva fatto cadere. Sentiamola, subiamola tutti questa benefica espiazione, senza infingimenti, senza attenuazioni, in alto e in basso.

Ma essa si è già operata. Una nuova fase della guerra, un nuovo periodo della nostra vita collettiva si sta svolgendo dal 15 maggio in poi.

Forse non a caso, con la nostra crisi spirituale coincideva perfino una crisi ministeriale.

Alighiero Castelli

Il valore dei granatieri sul Cengio

BRESCIA, 20. — L'eroica resistenza dei granatieri opposta agli austriaci sul monte Cengio è ormai nota a tutti perchè particolarmente menzionati in un comunicato del Comando Supremo. Un granatiere di passaggio, perchè inviato in cura, che potei avvicinare, mi narrò molti episodi di valore, e in particolare m'impressionò il racconto del modo che egli usò per porsi in salvo, ultimo a ritirarsi dalla cresta del monte Cengio. Egli mi narrava:

« La battaglia aveva infuriato tutto il giorno, terribile per gli assalti compiuti dai nemici appoggiati da poderosa artiglieria. I nostri granatieri si difendevano strenuamente, intensamente, ultimi soldati che avevano giurato di far pagar caro il possesso del monte. Io ero addetto ad una mitragliatrice con altri quattro compagni e seguitavo a sparare sui plotoni affiancati nemici che avanzavano con passo automatico quasi fanatici, sprezzanti della morte. Poco lungi da me vi erano altre tre mitragliatrici e ad una ad una erano state portate in basso del burrone tra gli alpini. Due dei miei compagni erano stati feriti e lì vicino a noi giacevano immoti. Eravamo gli ultimi noi tre colla mitragliatrice che faceva precipitare i nemici che mettevano il capo tra gli arbusti. Un assalto improvviso mi fece comprendere inutile una ulteriore resistenza. Feci indossare un nastro nuovo e ordinai ai miei due compagni di andare, ed essi sparirono. Feci agire la mitragliatrice e i primi, più vicini, caddero; ma vidi l'impossibilità di salvare la mitragliatrice; collocai sotto di essa un esplosivo e diedi fuoco. Mentre tutto andava per aria distrutto, corsi sull'orlo del burrone; le palle mi fischiavano attorno; mi gettai a capofitto chiudendo gli occhi.

« Non potrei descrivere cosa mi passò per la mente al primo impeto, poi perdetti la conoscenza; mi destai su di una sporgenza contornata da arbusti. I nemici dall'alto (il mio primo salto era stato di circa otto metri), mi lanciavano delle granate a mano. Mi raggomitolai e tentai un altro salto; le palle seguitavano a fischiarmi attorno e io, come avevo cominciato, seguitai a spiccar salti lungo il burrone.

« Questa scena, che durò pochi minuti, mi aveva sfinito; la spalla destra, nella quale ero sempre caduto nel precipitare, mi faceva soffrire molto; quando giunsi in fondo mi trovai tra gli alpini che avevano con ansia seguito i miei pericolosi voli, mi presero e mi portarono in una infermeria da campo.

Ora, mi mandano a completare la cura e tra breve spero di essere definitivamente guarito, la spalla non mi duole più. ».

Non ebbi parole per esprimere la mia ammirazione a quel lungo e forte soldato, dagli occhi chiari e dolci che non serbavano nulla del terrore della lotta passata, ci stringemmo la mano, ed egli si avviò al treno.

Seppi poi da un altro che era stato proposto per la medaglia d'argento.

Sequestri di beni italiani in Austria

ZURIGO, 20.

Il Tribunale di Trieste ha ordinato il sequestro dei beni appartenenti al proprietario del giornale *Il Piccolo*, Teodoro Mayer, del deputato di Trieste dottor Giorgio Pitacco e del dott. Attilio Tamaro, poichè sulle basi dei fatti assodati dal Tribunale Militare, esiste il «fondato sospetto» che essi si sieno resi colpevoli di delitto contro la difesa militare dello Stato.

La notizia che riguarda il deputato di Trieste e assessore magistratuale dott. Pitacco, era già comparsa nei giornali viennesi e anche nella Tribuna, *ma non aveva avuta conferma ufficiale.*

Il sequestro dei beni, che il signor Teodoro Mayer possiede a Trieste, dimostra l'odio inestinguibile dell'Austria verso tutti gli asseritori del diritto italico sulle terre ancora irredente. Contro il proprietario del Piccolo il governo austriaco fino al primo giorno della nostra guerra, aveva sfogato la sua ira e le sue vendette bruciandogli, deliberatamente con la benzina dell'i. r. Comando militare il palazzo, la redazione, gli archivi e il riparto delle macchine rotative, distruggendo in poche ore una propaganda nazionale e giornalistica, di oltre un trentennio. Alle autorità austriache di Trieste ciò è sembrato poco. Ed ecco il sequestro dei beni personali e immobiliari.

Se noi facessimo altrettanto, per rappresaglia legittima, coi beni che gli austriaci, a cominciare dalla casa imperiale di Absburgo, hanno in Italia?

Del resto esiste già il relativo decreto.

La "Pro Dalmazia" all'on. Boselli

La *Pro Dalmazia italiana* ha inviato il seguente telegramma a S. E. il cav. Boselli, Presidente del Consiglio dei Ministri:

« Nel momento in cui, accompagnata dalla fiducia generale, V. E. assume, con animo alto e sicuro, il Governo della Nazione, il Comitato Centrale dell'Associazione nazionale *Pro Dalmazia Italiana* si onora di inviarle le più vive congratulazioni.

« L'Associazione che, sorta nell'ansioso periodo della neutralità, non ha mai dubitato che l'Italia sarebbe scesa in guerra per la realizzazione dei suoi imprescrittibili diritti, sa quanta fiamma di amore e d'interessamento V. E. ha sempre avuto per i nostri fratelli di Dalmazia, entusiasti e tenaci custodi della lingua e civiltà nostra, fra mezzo a tante violenze e persecuzioni.

Sa l'opera di V. E. quale presidente della *Dante Alighieri*, opera altamente ammirata dal Paese, ricorda commossa l'eloquente parola di V. E. al Congresso sociale di Pallanza, nobilmente evocante, nel fervore di una fede immensa e di radiose speranze, la figura di Niccolò Tommaseo, sommo, fra i dalmati e grande fra gli italiani. E conscia e memore di tutto ciò, e riaffermando il diritto italico sulla Dalmazia, dalla cui rivendicazione dipende la libertà e la sicurezza della Patria nel suo mare, manda a Vostra Eccellenza un reverente augurale saluto ».

Conferenze su l'Italia a Londra

LONDRA, 20. — Nella settimana fra il 19 ed il 24 corr., si svolgerà nei locali della «Esposizione della Guerra», organizzata dal *Daily Mail*, una serie di conferenze relative all'azione dell'Italia a favore della Quadruplice alleanza.

I conferenzieri, fra i quali figurano i nomi di alcuni fra i più noti scrittori inglesi, illustreranno in particolar modo la posizione economica e militare dell'Italia dalla sua entrata in campagna. Speciale interesse avrà la conferenza del noto storico Thomas Okey, che delle condizioni della partecipazione della guerra dell'Italia, ha fatto uno studio costante.

La fiera tenuta negli scorsi giorni nel Caledonian Market, a favore dei feriti delle nazioni alleate, ha fruttato, nei due giorni in cui è rimasta aperta, circa 20 mila sterline.

I banchi tenuti dalle signore italiane hanno avuto un incasso di 506 sterline.

Un discorso del console italiano a Dublino
sui rapporti commerciali italo-irlandesi

LONDRA, 20.

Si ha da Dublino che ad una assemblea generale indetta dalla Camera di Commercio locale, per discutere il modo di sviluppare i rapporti commerciali fra l'Irlanda ed i paesi Alleati, il console italiano, conte Lorenzo Salazar, ha parlato lungamente esponendo le ragioni per i più intimi rapporti fra l'Italia e l'Irlanda in questo campo.

Il Console ricordò il brillante successo della sezione italiana della Esposizione internazionale di Dublino nel 1907, al quale fa degno contrapposto l'ammirazione riscossa dalla sezione irlandese alla Esposizione internazionale di Milano nel 1906.

Questa, specialmente, fu una completa rivelazione per l'Italia dove, prima dell'esposizione in questione, non era generalmente noto che il commercio estero dell'isola raggiunga i centocinquanta milioni di sterline, che Dublino è una città assai più grande di Torino e che a Belfast si costruiscono i maggiori transatlantici del mondo.

Ricordando come prima della guerra gli Imperi centrali importassero in Italia merci per un valore di trentacinque milioni di sterline il Console fece notare che il momento è perciò assai opportuno per iniziare relazioni commerciali fra le due nazioni, e propose che la Camera di Commercio di Dublino stabilisca un ufficio speciale per sviluppare i rapporti fra l'Irlanda e le nazioni Alleate.

La nave dell'avvenire

LONDRA, giugno.

La notizia, pubblicata tempo fa, che la Germania per evadere il blocco inglese, almeno nei riguardi delle sue comunicazioni postali coll'America, aveva deciso di stabilire una linea di navigazione sottomarina fra Amburgo e New York ha prodotto una notevole impressione in Inghilterra.

Per quanto non si creda che la Germania sia realmente in grado di stabilire la linea indicata, non pertanto la questione è stata discussa con molto ardore anche dai tecnici.

Per esempio il deputato alla Camera dei Comuni, Sir Joseph Compton Rickett, ha pubblicata una serie di articoli per dimostrare che la cosa è possibilissima, non solo, ma che nel prossimo avvenire tutte le nazioni ricorreranno alla navigazione sottomarina per una infinità di convenienti ragioni.

Può darsi che la Germania non abbia ancora evoluto un tipo di sottomarino capace di attraversare l'Atlantico, ma indubbiamente essa è giunta assai vicina alla desiderata soluzione, come ne fanno fede i suoi sottomarini più recenti i quali per le proporzioni e per il riconosciuto largo raggio di azione, si avvicinano assai all'obbiettivo desiderato.

Il Rickett intravede il momento quando, finita la guerra, il Governo inglese si dedicherà seriamente allo studio della navigazione sottomarina e consiglierà gli armatori britannici a fare altrettanto.

A suo parere questo genere di navigazione offre dei vantaggi sulla navigazione ordinaria, sia per il trasporto delle merci che per quello dei passeggeri essendo ben noto che anche nei giorni di maggiore tempesta l'azione delle onde non è sensibile a quindici metri sotto il livello del mare.

Non vi sarà più pericolo di naufragio, e neppure di mal di mare per gli stomachi deboli.

Le navi dell'avvenire prossimo saranno costruite in modo da potere navigare alla superficie delle acque nei giorni di calma e di bel tempo, sotto le acque nei giorni di tempesta.

Uno dei vantaggi di questo sistema sarà di rendere difficile il blocco di qualsiasi paese marittimo e specialmente dell'Inghilterra poichè se i sottomarini possono dare la caccia ai piroscafi ordinari non possono darsela fra di loro.

A poca distanza l'uno dall'altro due sottomarini non possono vedersi, e difficilmente possono sentirsi.

Se la Germania possedesse una flotta di grandi sottomarini essa potrebbe rifornirsi, almeno in parte, di quanto le manca, se l'Inghilterra avrà nel futuro una flotta di sottomarini non avrà più nulla a temere dagli attacchi dei sommergibili nemici sulle navi destinate ai suoi rifornimenti.

L'unica obbiezione è che i sottomarini sono più lenti nel navigare dei piroscafi ordinari, ma questa è una obbiezione trascurabile quando si tratta di trasportare con sicurezza carichi importanti, viaggiatori, gioie, e metalli preziosi, in tempo di guerra.

Lo scrittore non dubita affatto della trasformazione graduale della flotta mercantile, sulle linee da lui indicate e ritiensi anche sicurissimo di vedere trasformarsi in sottomarina l'intera flotta da guerra. Le grandi corazzate dell'avvenire non saranno che sommergibili di immense proporzioni col ponte protetto e con un armamento potentissimo.

Occorrerà una abilità ben superiore a quella di un ammiraglio ordinario a condurre questa flotta e servirsene in modo efficace.

La morte di von Moltke

ZURIGO, 20.

Von Moltke è morto improvvisamente ieri nell'edificio del Reichstag durante una commemorazione di von der Goltz indetta dalla Società tedesco-asiatica.

Immediatamente prima della morte, Moltke aveva pronunciato un breve discorso. Aveva ricordata la partecipazione di Goltz all'assedio di Anversa e la sua prematura morte non essendo giunto a vedere la caduta di Kut El Amara da lui preparata. Poco dopo mentre parlava l'ambasciatore turco Hakk pascià, fu visto Moltke abbattersi sulla sedia. Lo distesero sul tappeto, vennero fatti fare tentativi di ravvivamento, ma tutto fu inutile. Era morto per aneurisma. Erano presenti a questa morte improvvisa i generali Kluck ed Hessen, colonnelli, ammiragli, ex-ministri.

Moltke si trovava allo scoppiare della guerra in cura a Carlsbad per calcoli biliari e quando alla fine di ottobre fece luogo a Falkenhayn si disse che la malattia di fegato lo costringeva al riposo. Ma la sua malattia inguaribile era stata la battaglia della Marna nella quale era fallito il piano dello Stato maggiore e l'uomo si ritirò. Vi accenna anche qualche giornale tedesco. Guglielmo volle addolcire il ritiro, di Moltke offrendogli il suo castello di Honburg per la cura ove passò qualche tempo con la moglie ed il figlio ferito sul campo. Poi al principio del 1915 fu nominato capo dello Stato Maggiore immobile. Rientrava così nel palazzo dello Stato Maggiore a Berlino, ma le funzioni erano diverse.

Il Re di Baviera esorta alla pazienza

BASILEA, 20.

Si ha da Monaco di Baviera:

Il Re ha pronunciato un discorso all'Associazione Bavarese dei Canali. Ha ricordato che, come poco più di cento anni fa, la Germania combattè una grande lotta di liberazione. « Ma allora tutto il mondo era contro Napoleone: oggi quasi tutto il mondo è contro la Germania e gli alleati.

Gli avversari non potendo vincere colle armi, vogliono con la fame e la miseria costringere le potenze centrali ad una pace vergognosa. Coloro che sono rimasti a casa debbono sopportare pazienti i duri tempi e le dure prove. Essi patiscono sempre molto, molto meno di coloro che sono di fronte al nemico, specialmente coloro che combattono dinanzi a Verdun i combattimenti più gravi che si siano avuti in questa guerra.

E' difficile conciliare gli interessi dei vari Stati e delle varie classi della popolazione, ma si deve farlo e ci vuole soprattutto pazienza e tenacia.

Occorre non perdersi di coraggio come non si perdono di coraggio i valorosi camerati al campo ».

I tumulti di Monaco

I giornali pubblicano i seguenti particolari circa le gravi dimostrazioni avvenute sabato a Monaco di Baviera:

Venticinquemila dimostranti si dettero al saccheggio. La truppa caricò la folla. Vi furono numerosi feriti. Le ultime notizie da Monaco dicono che la sommossa avvenne in seguito alla mancanza di riserve di farina. Numerose famiglie si trovarono senza pane e dovettero attendere parecchie ore la distribuzione di razioni; molte tornarono a mani vuote. Fu allora che avvennero le dimostrazioni. Scene selvagge durarono tutta la serata. La polizia operò numerosi arresti.

I TEATRI

"Il Ventaglio" del m.° Raimondi
al Teatro Quirino

La mensa rossiniana assai lauta e ospitale, ha avuto molti amabili parassiti. Musicisti di talento — quale appunto Pietro Raimondi — non hanno esitato a chinarsi per raccogliere le briciole del sublime pasticcio ammannito dal maestro col suo *Barbiere*. Gioacchino Rossini ha saputo essere, senza apparire, un tiranno dispotico. Nessuno gli può contestare il titolo di «Cigno di Pesaro», però si deve riconoscere che questo cigno era alquanto grifagno e, a differenza dei suoi simili, possedeva artigli d'aquila. Guai a colui che ne avesse subito la stretta! Il segno restava indelebile, a traverso i tempi.

Il superbo Raimondi — contrappuntista provato in cimenti diabolici e riconosciuto, in certo qual modo, come un caposcuola per le sue nobili ricerche polifoniche — nell'ornare di musiche leggere le vicende di Palmetella, Susanna, Crispino e compagnia bella, non ha saputo obliare i vezzi melodici di Rossini, Figaro e Don Bartolo. Per questo, *Il Ventaglio* ci presenta un continuo *défilé* di reminiscenze rossiniane, talora quasi impudenti. Più d'uno, fra gli spettatori di ier sera, è uscito dallo spettacolo canterellando questa o quella delle più note melodie del *Barbiere*... Il meraviglioso *Barbiere* è stato quindi commemorato e glorificato ancora una volta per merito di Pietro Raimondi. Il fatto è curioso, ma non privo di significazione. La grandezza dell'opera di un maestro può rivelarsi limpidamente attraverso l'abile produzione di un discepolo. Mai come iersera la importanza degli schemi e delle formule inventate dal Rossini ci è apparsa così decisiva, quanto ai destini della commedia lirica nazionale. Non vale illudersi: il *Barbiere* ha costituito l'aurea barriera oltre la quale nessuno fra i molti compositori di opere giocose ha saputo spiccare un salto fortunato. E se Falstaff pone una corona novella d'alloro sulla fronte dell'aedo di Manrico e Violetta, il capolavoro rossiniano dà gloria imperitura a tutta una scuola di maestri ed è finora il più bel dono che l'Italia abbia fatto ai cultori di musica teatrale, sparsi a miriadi per il mondo intero.

Lasciamo ora Rossini nell'aureola sua fastosa e veniamo al simpatico Raimondi. Nel *Ventaglio*, a dir il vero, oltre ai relitti del *Barbiere*, si trovano altre cose degne di fermare la nostra attenzione. Qualche soave pennellata belliniana dà fascino a più di un episodio del lavoro e talvolta l'eco di Piedigrotta, dell'antica splendida fucina di canti popolari, giunge oltre la siepe viva dei ritmi rossiniani, per dilettarci morbidamente. Così nel duetto fra *Palmetella* ed *Evaristo*, al primo atto, ci sentiamo presi e conquisi dalla musica, che ci parla il linguaggio della vecchia Napoli, della benedetta città, canora come nessuna altra dell'Orbe. Così anche la patetica romanza di *Evaristo*, all'ultimo, ci riporta a quel periodo aureo dell'arte lirica nostra, quando la melodia cantabile mostrava nuda l'anima ingenua del musicista e, pure senza abbellimenti armonici o strumentali, sapeva raggiungere un alto grado di efficacia emotiva. Questo brano fu ieri molto gustato nella ottima interpretazione del tenore Paganelli, artista di pregio che soltanto ha il torto di inclinare troppo alle sdolcinature sentimentali. Egli sembra un pastorello arcadico che muti ogni respiro in un languido sospiro.

Affrettando il termine del nostro resoconto, segnaliamo accanto al vivace *quartetto* e successivo *quintetto* del secondo quadro, la scena della «lettura della lettera» all'ultimo atto: eccellente anche il breve passo per coro all'unisono *E' notte, è notte...* che basta a rendere sapido il troppo rossiniano finale della scena nel giardino. Ispirato e — grazie a Dio! — lungi da ogni imitazione pedissequa, il motivo di gavotta che sottolinea le parole di Crispino *Ho un ventaglio...* Chi sa perchè il Raimondi non ha tratto maggior partito da questo spunto piacevolissimo, uno dei pochi che non possano riferirsi a un prototipo conosciuto?

Tutto sommato, il *Ventaglio*, se non può aspirare a un giudizio solennemente apologetico, deve essere pur sempre considerato come un lavoro ingegnoso e giulivo che la presente generazione ne ha il dovere di conoscere. Nel primo atto, in ispecial modo, vi sono scene condotte con un senso di comicità fine che gli autori di commedie liriche posteriori al Raimondi non sempre hanno saputo ritrovare. E poi, per quanto inevitabilmente sciupata, la commedia goldoniana che forma l'ossatura del libretto di questo *Ventaglio* conserva elementi di fascino indiscutibile.

L'esecuzione conferita dagli artisti del *Quirino* alla complicata produzione, ci è parsa assai lodevole. Il maestro Giovanni Zuccani ha compiuto miracoli nell'allestire in pochi giorni il *Ventaglio* e tutti hanno valutato a giusto limite la prova di talento e di esperienza da lui offerta. Lo Zuccani è stato acclamato con un fervore speciale dal pubblico che desiderava anche congratularsi con lui per la sua nomina a Cavaliere, avvenuta ieri stesso.

Il valoroso direttore fu ben coadiuvato nei suoi sforzi dalla signorina Olga Morano, una *Palmetella* agile, brillante, dotata di voce chiara, estesa e di timbro gradevolissimo, nonchè dalla signora Gramegna, che fu una *Susanna* assai spiritosa.

La parte del *Conte* ebbe sufficiente rilievo per merito del Poggi: il Di Cola e il Pellegrino cantarono e recitarono con bravura e le signore Berincori e Guardi, nelle piccole parti loro affidate, si fecero onore. Un elogio spetta al Teperino — attore e non cantante — che disegnò in modo impareggiabile la figura di *Moracchio*, e trasse talora il pubblico alla più schietta ilarità.

L'orchestra, sotto la guida dello Zuccani e i cori — istruiti dal maestro Casolari — si comportarono a perfezione.

Il Ventaglio fu applauditissimo. Ogni atto si chiuse fra clamorose chiamate agli interpreti. E certamente il successo non illanguidirà nelle repliche successive.

Stasera intanto, spettacolo di eleganza suprema, in onore del glorioso Kaschmann. Si daranno la *Serva padrona* e il *Segreto di Susanna*. Nell'intervallo tra l'opera del Pergolesi e quella del Wolf-Ferrari, il coro e gli artisti del teatro eseguiranno un inno patriottico del Kaschmann, che così avrà, anche come compositore, le accoglienze affettuosissime dell'*élite* del nostro mondo musicale.

ALBERTO GASCO.

"Donna Juanita" al "Morgana"

Teatro gremito iersera, al *Morgana*, per la *Donna Juanita*. Lo sfarzo dell'allestimento scenico, la magnificenza dei costumi e la straordinaria interpretazione della Compagnia Mauro fanno della bellissima operetta, uno spettacolo sotto ogni aspetto ottimo e divertentissimo.

La Besido ne è protagonista mirabile. Ha suscitato frequenti e calorose ovazioni a scena aperta e alla fine di ogni atto. Con lei il Trucchi, comicissimo e divertentissimo, ha diviso gli onori della serata. Nè possiamo dimenticare la Sandoni, il Navarrini, il Bona.

L'orchestra, diretta dal maestro Lombardo, ha suonato con impegno.

Di questa bella edizione di *Donna Juanita* si daranno alcune repliche a cominciare da stasera. Venerdì una novità: *La diva dell'operetta*.

Teatri di Roma

AL COSTANZI — Domani sera, mercoledì, in seguito alle numerosissime richieste si darà un'ultima definitiva replica della applaudita commedia di Testoni: *Il cardinale Lambertini*, nella grande interpretazione di Ermete Zacconi.

AL NAZIONALE — Angelo Musco riempì anche iersera il *Nazionale* di un pubblico distintissimo. Questo grande attore del riso fu nel *Paraninfu* di Capuana un protagonista di una comicità impareggiabile. L'ilarità regnò sovrana per circa tre ore, iersera, al *Nazionale*.

Stasera *Lu paraninfu* si replica, e domani sera andrà in scena l'ultima commedia di Luigi Capuana: *Quaquarà*, che a Milano lo scorso mese ha riportato un grande successo.

"Villani" alla Sala Umberto I

dove ogni sera si dà convegno il miglior pubblico della capitale. *Peppino Villani* ottiene un successo inarrivabile tanto nelle esilaranti macchiette quanto nei comici duetti con la brava *Dianora*. Ottimo tutto il resto del programma al quale oggi si aggiungono *due debutti*.

NOTIZIE SULLA GUERRA E INFORMAZIONI

Il nuovo Ministero

Le prese di possesso

Al Ministero dell'interno

L'on. Orlando, non ostante fosse ancora indisposto, alle 10,30 di stamane si è recato a Palazzo Braschi e ha preso possesso del suo dicastero. L'on. Salandra ha presentato i capi-servizio al neo-ministro, il quale ha nominato suo capo di gabinetto il comm. Camillo Corradini, e il comm. Petrozziello suo segretario particolare.

Il ministro dell'Interno ha diretto in data d'oggi ai Prefetti, Sottoprefetti e Questore del Regno la seguente circolare:

« Informo le SS. LL., che assumo oggi la direzione del Ministero dell'Interno. — *Orlando.* »

Al Ministero delle Colonie

L'on. Colosimo ha preso possesso del suo dicastero oggi nel pomeriggio, ed ha chiamato a far parte del suo gabinetto il commend. Edoardo Baccari, quale capo, e l'avv. Giglio segretario particolare.

Alla Minerva

Il senatore Ruffini si è recato stamane alla 10 e mezza alla Minerva. Egli ha nominato suo capo di gabinetto il comm. Tovajera capo-divisione al Ministero stesso, e segretario particolare il cav. uff. avv. Omero Ranelletti.

Ai Lavori pubblici

Gli on. Bonomi ed Arlotta hanno ricevuto la consegna del Ministero dei Lavori Pubblici e delle Ferrovie dall'on. Ciuffelli stamane alle ore 9 e mezza; al colloquio ha anche assistito l'on. Visocchi.

L'on. Ciuffelli ha informato anzitutto i suoi successori delle maggiori vertenze e dei più urgenti problemi riguardanti il suo dicastero, come quelli dei carboni e dei miglioramenti del personale ferroviario.

A proposito delle difficoltà che si prevedono per l'inverno prossimo a causa dell'alto prezzo e della scarsezza dei carboni, il Ministro uscente ha consegnato agli on. Bonomi ed Arlotta un progetto di decreto concordato col Ministero della Guerra, per rendere obbligatori i miglioramenti ed i collegamenti delle linee e reti di energia elettrica, istituendo un apposito Comitato tecnico che dovrebbe provvedere ai lavori indispensabili onde colmare nelle regioni più industriali le deficienze delle forze idroelettriche ed impedirne lo sperpero.

L'on. Ciuffelli ha consegnato e raccomandato alla considerazione del suo successore ai Lavori Pubblici due disegni di legge, che egli aveva preso impegno di presentare al Parlamento e che infatti erano già stati approntati: l'uno riguardante gli appalti e l'esecuzione delle opere pubbliche e la definizione delle relative controversie; l'altro riguardante la costruzione, sistemazione e manutenzione delle strade vicinali, atteso da lungo tempo, specialmente nell'interesse delle industrie agricole.

In seguito ha formato oggetto del colloquio il disegno di legge sull'acquedotto pugliese, intorno al quale sono stati consegnati all'on. Bonomi i documenti tecnici ed amministrativi che il Ministero possiede. Sopra questo interessante argomento, che così larghe polemiche ha suscitato, l'on. Ciuffelli ha informato il nuovo Ministro dei Lavori Pubblici delle modificazioni che egli aveva concretate d'accordo col Ministro del Tesoro, per presentarle alla Giunta del Bilancio, dalla quale doveva essere prossimamente udito.

Queste proposte, riassunte in quattro articoli, mirano a ridurre l'onere dei Comuni relativo al pagamento delle fontanine pubbliche ed a facilitare la costruzione delle opere di fognatura che il nuovo acquedotto rende necessarie nella massima parte dei centri abitati. Esse consistono in ciò, che nei primi cinquanta anni di esercizio del grande acquedotto, lo Stato rinuncerebbe al totale od a buona parte degli utili propri sui proventi della vendita dell'acqua per destinarli a beneficio dei bilanci comunali al fine di diminuire la somma da essi dovuta per l'acqua delle fontanine pubbliche e di provvedere ai lavori di fognatura. E poichè nel primo decennio sono minori tali proventi, lo Stato anticiperebbe le rate di spesa ancora dovute dai Comuni per la costruzione dell'opera, rimandando al secondo decennio il pagamento a carico dei Comuni.

L'on. Ciuffelli ha anche informato il Ministro Bonomi in ordine allo schema del disegno di legge per la derivazione delle acque pubbliche, già preparato dalla Commissione nominata nel febbraio scorso dai Ministri delle Finanze, dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, e che era presieduta dall'avvocato generale sen. Villa.

Alla fine della consegna sono stati presentati ai nuovi ministri i direttore generali del Ministero, il comm. De Cornè, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il presidente del Consiglio Superiore commendatore Coletta e i presidenti di Sezione.

Al Ministero di Agricoltura

L'on. Raineri, Ministro dell'Agricoltura, ha chiamato a far parte del suo gabinetto il dottor Alessandro Brizi, ispettore dell'agricoltura, in qualità di capo di gabinetto, e il dottor Italo Benardi, ispettore del commercio, in qualità di segretario particolare.

Il Ministro dell'Agricoltura ha poi diramato a mezzo dei prefetti del Regno, il seguente appello agli uffici dipendenti dal Ministero ed alle istituzioni agrarie e cooperative:

« Chiamato a reggere il dicastero dell'Agricoltura — che, secondo antichi voti, si rinnova colla separazione dei servizi agrari da quelli dell'industria e del commercio, — l'animo mio si volge fiducioso ai prefetti, agli uffici dipendenti dal Ministero, alle amministrazioni provinciali e comunali, alle Scuole e Cattedre ambulanti, agli istituti e sodalizi agrari ed alle Associazioni agrarie mutue e cooperative, per chiedere quel fervore di opere che il momento attuale da tutti reclama.

« Mantenere vivo ed alacre lo spirito di lavoro e di solidarietà nelle classi rurali, che tanta e così nobile parte hanno nel cimento della guerra, assicurare che la produzione agraria continui integro il suo ritmo, ed in tal modo accrescere le fortune economiche della Patria, varrà ad accelerare il compimento dei voti e delle aspirazioni per cui Re e popolo combattono in un comune intento. »

Alle Poste

L'on. Fera ha preso possesso del suo Ministero stamane alle 11. L'on. Riccio gli ha presentato i capi-servizio.

L'on. Fera ha nominato suo capo di gabinetto il comm. Salerno, direttore generale dei vaglia e risparmi.

L'on. Ministro delle poste ha diretto la seguente circolare al personale della sua Amministrazione:

« Assumo oggi l'ufficio di Ministro delle poste e dei telegrafi, e rivolgo al personale il mio cordiale saluto. Confido che in piena solidarietà di sentimenti e di opera, garentendo come sempre ai cittadini i migliori possibili servizi postali, telegrafici e telefonici, rivolgeremo sopratutto fervidamente le cure comuni ai nostri valorosi soldati che onorano e difendono la Patria e che dalle perfette comunicazioni con le famiglie traggono conforto e ardimento. Invito perciò i funzionari tutti al più energico compimento del loro dovere ».

Consiglio di Ministri

Oggi alle 17 si è riunito il Consiglio dei Ministri, che ieri non potè aver luogo per una lieve indisposizione dell'on. Orlando.

Il Consiglio è durato 3 ore e 1/4. Alle 19.15 escono tutti i ministri tranne gli on. Bonomi, Bissolati e Carcano che rimangono a colloquio col presidente del Consiglio e col suo capo di Gabinetto, comm. Cancellieri, fino alle 19.45.

Il Consiglio si è occupato della scelta dei Sottosegretari, la cui nota ufficiale verrà pubblicata dopo che il Luogotenente generale avrà firmati i relativi decreti.

Si assicura, pertanto che avremo agli Esteri l'on. Borsarelli di Rifreddi, alle Colonie l'on. Foscari, alla Guerra il generale Alfieri, alla Marina l'on. Battaglieri, all'Agricoltura l'on. Morpurgo, al Lavoro, Industria e Commercio l'on. Canepa, ai Lavori Pubblici l'on. De Vito, ai Trasporti e Comunicazioni l'on. Ancona, alle Poste l'on. Cesare Rossi, al Tesoro l'on. Da Como, alle Finanze l'on. Teso, alle Munizioni l'on. Dall'Olio.

Il Consiglio si è occupato dei Disegni di legge riguardanti i nuovi Dicasteri.

E si è anche discusso lungamente su alcuni provvedimenti economici; ma stante l'ora tarda la discussione è stata rimandata al prossimo Consiglio che si riunirà giovedì alle 10.

Per la vice-presidenza della Camera

Essendo stato nominato ministro l'on. Arlotta, che era uno fra i vice-presidenti della Camera, si parla già del suo successore. A quanto ci consta, non esistono ancora indicazioni precise di gruppi o di settori; ma si fanno soltanto dei nomi di probabili candidati, che registriamo per la cronaca.

Si assicura infatti che l'on. Morelli-Gualtierotti ripresenterà la propria candidatura. Si fa anche il nome dell'on. Pantano, ma il gruppo radicale non ha finora preso alcuna considerazione al riguardo.

E' probabile anche secondo le prime voci che corrono intorno a questa elezione — che l'on. Gallini ripresenta la sua candidatura.

I socialisti anche questa volta probabilmente voteranno per l'on. Prampolini.

Queste le prime, incerte e vaghe voci.

I repubblicani genovesi all'on. Comandini

GENOVA, 20. — Il Partito repubblicano genovese ha inviato all'on. Ubaldo Comandini, nuovo ministro senza portafoglio, il seguente telegramma:

« A Voi, che nella grande ora volta a compiere per volontà e forza della Nazione l'indipendenza della Patria, cavallerescamente e senza riserve o dedizioni, vi fate assertore dell'alto sentimento di amor patrio che la scuola repubblicana d'Italia, auspici Mazzini e Garibaldi, ci apprese, giunga il cordiale saluto col fervido augurio nostro associati oggi alla Vostra fede nei destini vittoriosi della patria, domani, come ieri, ancora fratelli di aspirazioni e di lotte per la libertà politica e l'uguaglianza sociale. »

Lord Hardinge sottosegretario agli esteri

LONDRA, 20. — Lord Hardinge è stato nominato sottosegretario di Stato permanente agli affari esteri in sostituzione di Nicolson.

La partenza del Re

Il Re è ripartito ieri sera, alle 20,30, per la Zona di guerra.

Cadorna a Boselli

Il generale Cadorna ha risposto col seguente telegramma al dispaccio inviatogli dal Presidente del Consiglio, on. Boselli:

« S. E. Paolo Boselli — Roma.

« *La fidente parola che Vostra Eccellenza mi rivolge nell'atto di assumere il Governo della Patria, mi onora e mi rende più che mai fiero di essere alla testa delle nostre valorose truppe, nel cui nome porgo a Vostra Eccellenza un fervido vibrante saluto.*

Generale Cadorna. »

Fra Salandra e Cadorna

L'on. Salandra ha inviato al generale Cadorna il seguente telegramma:

« A S. E. Cadorna, Capo di StatoMaggiore — Comando Supremo.

« *Prima di lasciare il mio ufficio mando a V. E. un saluto cordiale.*

« *Nella lunga ed aspra via che abbiamo percorso insieme ci ha sempre avvinti, oltre la fede negli alti comuni ideali, il sentimento della patriottica disciplina che è la condizione necessaria del successo e dovrà essere fra i maggiori risultati morali della nostra guerra.*

« *Auguro a Vostra Eccellenza la gloria suprema di dare all'Italia la vittoria.*

Salandra. »

Il Generale Cadorna ha così risposto:

« S. E. Salandra — Roma.

« *Sono molto e profondamente grato all'Eccellenza Vostra del saluto augurale rivoltomi e che ricambio con la stessa incrollabile fede nella vittoria.*

« *Consacri il successo delle nostre armi la patriottica opera che l'Eccellenza Vostra ha iniziata e condotta con tanta fermezza ed abnegazione.*

Cadorna. »

I soldati italiani elogiati al Consiglio Comunale di Parigi

PARIGI, 20. — Il Presidente del Consiglio Municipale di Parigi, aprendo la sessione ordinaria salutò, fra vivi applausi, i valorosi eserciti della Francia e degli alleati, e specialmente i soldati italiani che lottano eroicamente per la difesa del diritto e della libertà.

Benedetto XV alla Consolata

TORINO, 20. — Il conte Sacconi, inviato del Pontefice, ha presentato al cardinale Richelmy il dono di Benedetto XV al santuario della Consolata. Si tratta di una ricchissima e artistica pisside d'oro, un gioiello d'arte squisita a cui accresce valore una decorazione di pietre preziose che oltrepassano di numero la settantina. Il pontefice volle che la pisside fosse appositamente eseguita per la feste che si celebrerà nella storica basilica, domani martedì e vi fece incidere il suo stemma sormontato da un grosso brillante a forma di cuore, sotto il quale è la dedica: « Benedetto XV alla SS. Vergine Consolata. Giugno 1916 ». Ai fianchi dello stemma leggesi portante la firma: Benedictus PP. XV, la seguenti iscrizione: « Fiat pax in virtute tua, Virgo Consolatrix Maria ». La pisside è alta 45 centimetri, è in stile barocco e porta fra le altre pietre preziose, 41 brillanti, sei rubini, quattro zaffiri, sei grosse ametiste e nove acque marine.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato, per domani, 21 giugno, a L. 118.36.

[illegible] della Stampa

La Commissione esecutiva della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane, nella sua ultima adunanza presieduta dall'on. Andrea Torre, ha approvato in massima la istituzione di una Casa della Stampa, sul tipo di quelle che già esistono in altri paesi ed ha nominato una Commissione speciale per concretare un progetto da sottoporsi al nuovo Governo.

Ora, tale Commissione — composta di G. A. Andriulli, Garzia Cassola, Raffaele Nesti, membri della Commissione esecutiva della Federazione e del segretario Giovanni Biadene — ha formulato le linee fondamentali di tale progetto che si riserva di presentare al Presidente del Consiglio dei Ministri insieme ad alcune proposte sul funzionamento della Censura.

I raccolti dei cereali

E' uscito il numero di giugno del Bollettino di Statistica Agraria e Commerciale, edito dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura. Esso contiene delle informazioni sulle superfici seminate, sullo stato delle colture e sui raccolti nell'emisfero settentrionale.

Quanto alle superfici seminate a cereali, indichiamo fra i nuovi dati più importanti pubblicati in questo numero, quelli della Spagna (frumento: 4.155.512 ettari, ossia 102.3 % della superficie dell'anno scorso e 107,6 % della media quinquennale 1909-13: orzo: 1.414.454 ettari ossia rispettivamente 92,3 % e 99,6 %), della Francia (frumento: 5.365.820 ettari, ossia 91 % della superficie dell'anno scorso e 80,4 % della media quinquennale 1909-13; avena: 3.044.760 ettari, ossia rispettivamente 90.2 % e 76,6 %, del Canadà (frumento: 4.150.588 ettari ossia 88,5 % e 100.5 %; avena: 4.249.140 ossia 92,4 % e 117,5 %), degli Stati Uniti (frumento di primavera: 7.224.121 ettari, ossia 91.8 % e 95,3 %; orzo: 3.139.190 ettari, ossia 104,9 % e 101,8 %; avena: 16.430.009 ettari, ossia 99.8 % e 108,7 %).

Inoltre i dati pel frumento dell'India e per la segale degli Stati Uniti sono lievemente modificati.

Si comincia a ricevere qualche previsione sull'ammontare del raccolto del frumento nel 1916. Agli Stati Uniti si stima il futuro raccolto a 127.811.460 quintali (71.6 % della produzione dell'anno scorso e 103,9 % della media quinquennale) di frumento d'autunno, e a 67.044.029 quintali (99,1 % dell'anno scorso e 100,4 % della media quinquennale suindicata) di frumento di primavera. Nell'India si ha 86.546.883 quintali di frumento ossia 82,9 % e 88,0 % rispettivamente.

D'altra parte il Giappone prevede un raccolto di 6.653.000 quintali di frumento ossia 94.8 % e 101,2 %. La Svizzera finalmente si calcola i futuro raccolto di frumento a 1.172.000 quintali ossia rispettivamente 108,8 % e 120,9 %.

Gli Stati Uniti prevedono un raccolto di 11.091.008 quintali di segale (98,8 % e 125,1 %), 41.306.009 quintali di orzo (79.9 % e 104,1 %), 182.091.906 quintali di avena (81,4 % e 100,9 %).

La previsione del raccolto d'orzo del Giappone è di 21.738.000 quintali (90.0 % e 102,0 %).

Lo stato di coltura si presenta in generale soddisfacente in Francia, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Svezia, Egitto; meno soddisfacente in Ungheria e Svizzera; le colture sono molto in ritardo in Irlanda, nei Paesi Bassi e nel Canadà.

Seguono nel Bollettino notizie sullo stato delle colture del lino, patata, barbabietola da zucchero, tabacco, luppolo, canapa, colza, cotone, viti, olive e sull'andamento della campagna bacologica in alcuni paesi dell'emisfero settentrionale, e sulle colture dell'anno agrario 1916-17 nell'emisfero meridionale.

La parte agraria del Bollettino si chiude con notizie complementari sui raccolti del 1915 in Germania, Spagna, Italia, Stati Uniti, e sui raccolti del 1915-16 nel Paraguay.

Nella parte commerciale il Bollettino contiene le tabelle delle importazioni ed esportazioni, degli stocks e dei prezzi dei cereali e del cotone sui principali mercati, e dati sui noli marittimi dei cereali e del cotone pei percorsi più importanti.

Per la pacificazione dell'Irlanda

LONDRA, 20. — Il *Globe* afferma che tutti gli arrestati in seguito alle rivolte avvenute in Irlanda, saranno internati fino alla fine della guerra e non saranno più processati dinanzi al Consiglio di guerra.

Nuove riserve russe sul fronte

ZURIGO, 20.

Dall'ufficio della stampa presso il Quartiere Generale viene telegrafato al giornale viennese Mittags Zeitung: *I Russi gettano altre riserve in massa nella Galizia Orientale per sfondare il fronte.*

Il Volksblatt reeve dallo stesso ufficio: Il nemico fa avanzare forti riserve.

Il colonnello Feyler nel Journal de Genève *scrive: Più la vittoria russa in Galizia si affermerà e più nettamente si vedrà l'errore commesso dallo Stato Maggiore austro-ungarico col trasportare sul fronte italiano truppe dal fronte galiziano e questo errore non è il primo; si ricordi la campagna contro la Serbia nel 1914, l'esempio non è unico.*

Gli Austriaci e le chiese russe

PIETROGRADO, 20.

Quando gli austriaci si impadronirono del celebre monastero di Potchyeff, che i russi hanno ora riconquistato, essi trasformarono la chiesa in un grande cinematografo.

Un caso di suggestione collettiva

PADOVA, 20. — Un caso deplorevole di suggestione collettiva è avvenuto ieri a Padova manifestandosi con quattro violenti scenate contro persone ritenute distributrici di confetti avvelenati. La prima avvenne da parte di una donna contro la signorina Ida Prampolini figlia di un capitano dei bersaglieri. Riconosciuto poi trattarsi di una povera demente, la donna è stata inviata al manicomio. Le altre scenate si svolsero contro la signora Rina Caperle e la signorina Elena Depecci e finalmente contro un povero vecchio. La cittadinanza invoca provvedimenti. Gli agenti intervenuti a difendere le rispettabili persone falsamente sospettate durarono fatica a sottrarle all'ira popolare.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Nella necrologia della signora
MARGHERITA VENZI
nata Scaramella Manetti
è stato involontariamente omesso il nome della madre signora Ernesta Manetti.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA